ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	12	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 24 Maggio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Domenica 24 Maggio 1896 Num. 144**

Roma, 23 maggio 1896

La Camera dei Comuni inglesi ha preso ieri le vacanze fino al primo giugno. Sono le solite vacanze tradizionali di maggio; e quest'anno i deputati della maggioranza, assieme alla libertà godranno anche la soddisfazione di non aver perduto il loro tempo. Fra gli altri, due *bill* importanti furono da essi approvati; quello che applica il principio secondo cui nelle scuole elementari i fanciulli hanno diritto di ricevere l'istruzione religiosa indicata dai parenti; quello diretto a facilitare la compera delle terre ai fittaiuoli che non posseggono nulla.

La vittoria del ministero *tory* sul primo di questi due *bill* è stata strepitosa e tanto più importante in quanto che l'ha ottenuta sopra un provvedimento che ha suscitato e suscita tuttavia vivissime controversie. Per essa il governo conservatore ha superato il passo che pareva il più difficile della sua carriera. Egli aveva dalla sua la Chiesa anglicana e la Chiesa cattolica — e questo spiega perchè gli irlandesi abbiano abbandonato in questa circostanza i liberali — ma aveva contro di sè le sètte dissidenti che sono in Inghilterra potentissime. Adesso l'amministrazione scolastica resta decentrata, e pur rimanendo sotto il sindacato supremo dell'*Education department Whitehall* viene affidata ai Consigli di contea i quali esercitano la vigilanza per mezzo di apposite Commissioni; le Giunte scolastiche (*Boards*) create dalla legge scolastica del 1870 che istituì le scuole ufficiali sono destinate a sparire, mentre le scuole libere — sostenute dalle sottoscrizioni fra i membri delle varie confessioni — vengono poste in grado di creare e sostenere la convenienza delle scuole ufficiali e la neutralità confessionale ha cessato di esistere.

L'*Agricoltural rating bill* che la Camera dei comuni ha approvato ieri in seconda lettura, ha pure la sua importanza. Esso è un *bill* agrario ed ha lo scopo tutto pratico, di lottare su questo terreno con la *Land League* irlandese, favorendo la costituzione della piccola proprietà o la sua sostituzione graduale alla grande. Per raggiungere questo scopo si agevola, come dicemmo, l'acquisto della terra ai fittaiuoli che non hanno nulla, permettendo loro di ratizzare le somme da pagarsi in settanta anni; più che la vita normale di un uomo. Il progetto riproduce parecchi degli articoli del *bill* presentato l'anno scorso da John Morley, fra gli altri quello che dà ai fittaiuoli una posizione legale allo spirar del contratto di fitto ed impedisce che possano essere espulsi senza una sentenza del magistrato.

Il progetto è in verità un po' confuso ed in certe disposizioni anodino; ma bisogna riconoscere che è un tentativo leale di soluzione di un problema rimasto sinora insolubile, sia perchè di natura sua difficilissimo, sia perchè gli agitatori irlandesi non sono niente affatto propensi a mettor fine ad un antagonismo di razza che sfruttano a loro vantaggio. Fin dal principio essi già avevano dichiarato la guerra al *bill* governativo ed uno di essi ha dichiarato che in Irlanda non vi sarà nè pace nè prosperità finchè il landlordismo non sarà scomparso.

Ieri poi i nazionalisti hanno tentato tutti i mezzi per impedire alla Camera dei comuni di andare al voto; e si è avuta una seconda edizione delle scene epiche che contraddistinsero il periodo della grande eloquenza parlamentare di Parnell. La tattica non è riuscita; ma sarà certamente ripetuta nello stadio del Comitato. Resta a vedersi se ne saranno contenti i coltivatori della terra che sembrano disposti ad accontentarsi del poco che possono ottenere, in mancanza del meglio.

A questi trionfi parlamentari dei conservatori fa riscontro la parziale sconfitta da essi riportata a Londra nelle elezioni comunali. I progressisti hanno riportato una vittoria da cui saranno disposti a bene arguire per le future lotte politiche; ma è bene avvertire che molti unionisti hanno votato in questa circostanza a favore dei progressisti. In nessun paese del mondo i locatari di case sono gravati come a Londra; uno che paga 1250 Fr. di fitto deve pagare una imposta di Fr. 437,50; siccome le *vestries* fissano il tasso delle contribuzioni in ragione delle spese parrocchiali, è questo il criterio delle elezioni dei « vestrymen »; ed è naturale che siano stati battuti i proprietari del suolo su cui le case di Londra sono state costruite con contratto enfiteutico, ed hanno la pretesa di sottrarsi all'imposta, col pretesto che viene impiegata in servizi di cui non usufruiscono.

Processo di liquidazione

Quando ieri udimmo, Depretis redivivo e peggiorato, l'on. Ricotti parlare alla Camera, barzellettando, esclamammo: è venuto il suo turno anche per l'esercito; quello che il vecchio di Stradella fece per le istituzioni parlamentari, il vecchio di Novara sta facendo per le istituzioni militari!

E a che siano ridotte le istituzioni parlamentari, volle dimostrare ieri la Camera sollazzandosi a commentare con risate saporite certe dichiarazioni del ministro della guerra.

Già il giorno prima, interrogato dal deputato Cerruti, sul ritorno o no al campo del maggiore Salsa, il Ricotti, con quell'aria canzonatoria che gli è abituale, rispondeva di non saperlo. L'on. Di Rudinì gli aveva bensì annunziato la sera prima che a Treviso la famiglia aveva ricevuto dal maggiore Salsa l'annunzio del suo ritorno; ma al Governo nulla era pervenuto, forse per una svista — disse il Ricotti celiando — forse per una omissione o per una negligenza.

Ed aggiungeva che del resto Baldissera era lontano dal telegrafo, e che non era poi il caso di aver fretta, quasi che la sorte di un soldato e di un negoziatore per il Re, trattenuto in ostaggio dal nemico, fosse cosa indifferente ad un ministro e ad un generale italiano!

Ieri poi la misura fu proprio colmata! Il generale Primerano capo dello stato maggiore ha dato le sue dimissioni. E che ne so io? — esclamava il ministro della guerra! — S'è dimesso, ma non me ne ha detto il perchè. Del resto io non ho neanche pensato a domandarglielo! — E qui una risata!...

C'è stata in Africa deficenza nei servizi? E lo so bene; ma in qual modo impedirlo? Io, tutte le volte che sono andato alla guerra, sapete quello che ho fatto? Mi sono portato meco duecento sigari, tanto ero sicuro che mi sarebbero mancati. — E qui giù un'altra risata, senza pensare che ben altro che sigari avevano desiderato i nostri poveri morti di Adua!

Abbiamo fatto male a lasciare intatte le fortificazioni di Adigrat ed a consegnarle al nemico. E perchè? Io credo anzi che è *meglio* averle lasciate così, essendo costruite per resistere solo ai fucili, e se verremo riprenderle lo faremo coi cannoni!

E la bandiera, e l'onore militare? Via!... lasciamo on. Imbriani, queste *chiacchiere*. Ne ho già discorso nei passati giorni. Adesso parliamo d'altro. Ed il ministro passò infatti a parlare dei suoi disegni per la riforma militare.

Un ritorno puro e semplice a trent'anni addietro! Si vede che egli non ha seguito nessun progresso, non ha rinunziato a nessun vecchio pregiudizio. E bene sta che i democratici dell'estrema Sinistra lo appoggino e l'applaudano.

Riduzione di ferma! Neanco per sogno! Reclutamento territoriale o misto! *Vade retro Satana!* Il tiro a segno come ausiliare del servizio militare! Alle gemonie, ovvero al ministero della guerra, dove tutta la sua efficacia sarà dalle antiche antipatie soffocata.

E che dire del resto? I seminari militari, già in parte aboliti dalla Camera perchè non dissimili dai seminari ecclesiastici, dove le vocazioni si impongono, e le vocazioni mancando rendono i giovani incapaci d'ogni altro lavoro, tornano alla Camera e saranno da questa ribattezzati.

Gli ispettorati delle diverse armi, che sono stati sempre la crittogama dell'esercito, e che solo per sforzi erculei contro influenze di grossi canonicati, si poterono sopprimere, risorgono anch'essi, con tutti i loro pennacchi, con tutte le loro funzioni, e con tutte le loro indennità.

E dopo fatto tutto ciò, dopo assicurata, e migliorata la posizione a coloro i quali posti negli alti ranghi, non hanno mai rinunziato senza dare battaglia al ministro *pro-tempore*, ad una razione di foraggio, o ad un attendente anche non avendo cavallo, e risparmiando la cuoca, il generale Ricotti, si è detto: ed ora ai quadri!

Diminuiamo le unità tattiche, ossia le compagnie di fanteria; diminuiamo le batterie d'artiglieria portando quelle ridotte da sei ad otto pezzi, e rendendone più malagevole l'impiego; diminuiamo gli squadroni di cavalleria, aboliamo qualche reggimento di bersaglieri, e l'economia è fatta.

Poco importa se centinaia e centinaia di ufficiali resteranno fuori quadro; se il reclutamento degli ufficiali a poco a poco si farà così difficile da non aver modo, in caso di mobilitazione, di provvedere alle truppe di seconda linea; se intanto tutte le proporzioni di avanzamento saranno alterate, tutte le speranze di carriera saranno soffocate.

Il ministro della guerra non se ne preoccupa, e del resto fa benissimo. Con l'ausilio che riceve dalle facili contraddizioni di certi uomini parlamentari tutto può osare.

Non si vede infatti il deputato colonnello Grandi, relatore del bilancio, che riferì in un senso sulle leggi Mocenni, riferire ora in un altro senso sulle leggi Ricotti?

Noi ricordiamo di aver a suo tempo osservato al deputato di Senigallia che il consentimento da lui dato in nome della Commissione del bilancio alla riduzione della forza bilanciata, riduzione escogitata dal Gabinetto Crispi, era un errore ed un pericolo, e di avergli osservato che ad un ufficiale dotto e pratico come lui, prima di dare questo consentimento avrebbero dovuto tremare le vene e i polsi.

Eppure si acconciò. Ora Ricotti non vuole più (e se non si trattasse che di questo avrebbe ragione) la forza bilanciata ridotta come l'aveva ridotta il suo predecessore. E la Commissione del bilancio incaricherà certo il suo relatore di dire un bel sì. La Commissione farà bene anch'essa; ma il relatore avrebbe fatto meglio a prevenirla del danno e del pericolo, quando la prima volta deliberò diversamente.

Nè ciò solo. Si fece un chiasso indiavolato (e i giornali militari, o pseudo-militari, diedero la nota della indignazione!) perchè il ministro Pelloux aveva, per economia, rimandata la leva a marzo. Mocenni la riportò a novembre. Ricotti annunzia che la riporterà a marzo; e tutti contenti come Pasque!

Ma a che intrattenerci a lungo su codeste miserie? Ormai c'è un rimpianto solo; ed è che si debbano e si vogliano spendere tanti denari per una istituzione che è ridotta alle tristi condizioni che tutti vedono.

Nessuno stimolo morale; nessuna soddisfazione alta e degna; nessuna stabilità; nessuna sicurezza per il domani; nessun affidamento sulla utilità che un esercito può recare al paese del quale deve essere vanto e difesa.

Gli stessi ufficiali che incontrate vi parlano un linguaggio che rattrista. Avviliti, sfiduciati, mortificati, di questo solo si meravigliano: che le condizioni dell'esercito siano abbandonate al capriccio di un uomo!

Per l'incoronazione dello czar

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 23, ore 10,30 ant. — (*Jacopo*). Questa mattina venne dato alla popolazione l'annunzio ufficiale della incoronazione, con una cerimonia molto pittoresca che nelle sue forme tradizionali ci fa risalire al medio evo.

Dalla piazza dell'Arsenale dinanzi al Kremlino è partito un corteo composto di quattro squadroni di cavalleria della guardia imperiale, aventi a capo due generali.

La cavalleria scortava due grandi mastri di cerimonie con un seguito di araldi, di cerimonieri, di segretari del Senato, trombettieri e mazzieri, tutti a cavallo e tutti vestiti in splendide uniformi, ornati di grandi fascie dai colori dell'impero con frangie d'oro.

Giunto il corteo sulla piazza del Senato, si fermò; ad un cenno del generale, i mazzieri alzarono le mazze, e allora la folla formatasi nella piazza si scoprì e fece un grande silenzio.

Uno dei segretari del Senato, da cavallo, diede lettura del seguente proclama:

« Il nostro augusto sovrano, l'imperatore Nicolò Alessandrowitch, essendo asceso al trono di Russia, Polonia, Finlandia (che sono inseparabili), sull'esempio dei gloriosi sovrani, suoi gloriosi antenati, si degnò di ordinare che la santa solennità della incoronazione di Sua Maestà si faccia, coll'aiuto di Dio onnipotente, il 14 maggio (stile russo corrispondente al 26).

« Sua Maestà inoltre si degnò di associare a tale sacro atto Sua Maestà l'imperatrice Alessandra Federowna, sua augusta sposa, ed invita tutti i fedeli sudditi ad innalzare in quel giorno ferventi preghiere al Re dei Re, perchè si degni benedire il regno dello czar o mantenere sotto il suo scettro la pace o la tranquillità pubblica per la maggior gloria del suo santo nome e per l'inalterabile prosperità dell'impero. »

Il popolo salutò con entusiastiche acclamazioni la lettura del proclama; gli araldi lo distribuirono stampato tra la folla che faceva a pugni per averne una copia.

La stessa cerimonia è stata ripetuta sulle piazze principali e alle porte della città, e avrà luogo nel modo stesso domani e dopodomani.

Due cerimonieri di corte, in carrozza di gala, si sono recati presso tutti gli ambasciatori, gl'inviati straordinari ed i ministri plenipotenziari a partecipare la data fissata dall'imperatore per la solenne incoronazione.

Lo czar e la czarina si recarono ieri verso il tocco al palazzo del Kremlino dove ricevettero numerosi ambasciatori ed inviati straordinari.

Stasera ha avuto luogo un gran *raout* presso il ministro degli esteri principe di Lobanoff.

Il Principe di Napoli che ha pranzato ieri con tutto il suo seguito presso l'ambasciatore tedesco principe di Radolin, è invitato per questa sera all'ambasciata inglese; domani pranzerà all'ambasciata italiana.

×

VIENNA, 23. — Sono arrivati i personaggi che fanno parte dell'ambasciata straordinaria della Santa Sede, che si reca a Mosca per l'incoronazione dello czar e della czarina.

L'ambasciatore straordinario, mon. Agliardi, col suo seguito partirà lunedì per Mosca.

×

LONDRA, 23, ore 11 antim. — (*Emme*). Telegrafano da Shanghai che il governo cinese ha ordinato improvvisamente a Li-Hung-Chang di sospendere il suo progettato viaggio alle capitali d'Europa, e di ritornare immediatamente e direttamente in Cina dopo l'incoronazione dello czar.

Dopo il suo ritorno Li-Hung-Chang sarà creato vicerè del Chihli e tornerà ad essere onnipotente negli affari cinesi.

L'imposta sulla rendita in Francia

Entusiasmi franco-russi — Altro scandalo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antim. — (*Interim*). — La stampa moderata attacca violentemente il Ministero pel progetto di imposta sulla Rendita (del genere di quella di cui godete in Italia) che si prepara a presentare alla Camera.

Dice che il Gabinetto ripigliò la parte più essenziale del programma radicale: anzi il progetto presentato dai moderati è più pericoloso perchè, ove passi alla Camera, il Senato lo approverà, mentre lo avrebbe respinto se presentato dai radicali.

Intanto i socialisti dichiarano che, in mancanza di meglio, voteranno il progetto governativo.

— Il municipio di Hyères ha inviato allo czar un telegramma a nome della popolazione « felice di associarsi alle feste e ai voti del popolo russo » nel quale è ricordata la visita fatta a Hyères dai marinai russi nel 1893.

Nel giorno dell'incoronazione di Nicolò II, Felix Faure farà togliere tutte le punizioni all'esercito per associarlo al gaudio del popolo russo.

— Mentre la nave *Marius* si dirigeva ad Orano con carico di barili di spirito, questi si incendiarono esplodendo. Malgrado gli sforzi disperati dell'equipaggio, la nave fu mezzo distrutta. Due marinai rimasero feriti. La nave sarà rimorchiata a Marsiglia.

— M.lle Cleo Demerode è stata chiamata avanti al giudice istruttore sig. Lascoux, sotto l'accusa di aver fatto acquistare a Milano dei quadri che non pagò e fece poi vendere a Budapest.

La citazione proveniva da Milano.

La Demerode dichiarò di non saperne nulla.

Evidentemente si è abusato in modo illecito del suo nome.

— Felix Faure partirà domani per Amboise e Tours.

I realisti di quelle regioni cominciarono a distribuire manifesti annuncianti la prossima ricostruita in Francia del duca d'Orleans.

L'ambasciatore francese presso il Vaticano

Il nuovo ministro delle poste e telegrafi

PARIGI, 23. — Il presidente della Repubblica, Felix Faure, ha firmato il decreto di nomina di Poubelle ad ambasciatore presso la Santa Sede.

Il direttore generale delle poste e dei telegrafi, de Selves, è stato nominato prefetto del dipartimento della Senna.

Il deputato Delpeuch è stato nominato sotto-segretario di Stato per le poste e telegrafi.

Crisi alle viste in Germania?

I sovrani di Russia a Berlino

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 23, ore 4,30 pom. — (*Hermann*). Il *Berliner Tageblatt* discutendo intorno alla situazione interna scrive:

« Le voci di crisi non sono cessate malgrado le dichiarazioni rassicuranti fatte da Hohenlohe al Reichstag riguardo alle riforme del codice penale militare. »

Questo giornale aggiunge:

« Si continuano ad annunciare le dimissioni di Hohenlohe e del ministro della guerra Bronsart, e si fa con insistenza il nome dell'ambasciatore a Roma Di Bulow, come quello dell'uomo di Stato che ha tutte le attitudini per essere elevato alla carica di cancelliere dell'impero. »

×

Telegrafano all'*Hamburger Correspondent* che la coppia imperiale russa si recherà nell'estate ventura a Darmstadt presso i genitori della czarina.

In quell'occasione i sovrani passeranno da Berlino e si fermeranno alcuni giorni in Germania ospiti dell'imperatore nel castello di Potsdam.

L'imp. Franc. Giuseppe in Ungheria

Il Club della Sinistra tedesca

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 23, ore 11 antimeridiane. — (*L.*) Si ha da Budapest che d'ordine dell'imperatore sono sospesi i processi per duello contro i ministri Fejervary e Gosika, ed è sospesa pure l'istruttoria contro i due avversari dei ministri.

— Il Club della Sinistra tedesca decise di pubblicare un comunicato per deplorare che un uomo del valore del dottor Sosz, che apparteneva da quasi dieci anni al partito, ne sia uscito. Il presidente cercò di confutare l'accusa lanciata dai dimissionari di non aver tutelato abbastanza energicamente gli interessi del partito; esortò infine i colleghi a mantenersi compatti e concordi, condizione indispensabile per non mancare alle antiche tradizioni della Sinistra tedesca.

La situazione a Candia

Disordini in Persia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 23. — Il *Times* ha da Atene: « L'agitazione nell'isola di Candia si estende nei distretti orientali.

« I cristiani assediarono i turchi a Vozaris, ove ne uccisero diciotto e dieci a Dramia. I contadini si rifugiano nelle città. »

Il *Times* ha da Teheran: « Sono scoppiati disordini a Kuradach e ad Ardehil. »

×

LA CANEA, 23. — In seguito ad istruzioni inviate dalla Porta, il valì ha convocato l'Assemblea nazionale candiotta pel 28 corrente.

La Spagna a Cuba

MADRID, 23. — Si ha dall'Avana: Due colonne spagnuole inseguono la banda di Gomez, il quale tenta concentrare le sue forze a Sagua.

Il colonnello Molina ha attaccato a Polvorosa le bande Zayas, Collazo e Tamayo, le quali furono inseguite dalla cavalleria fino a Motembo, dopo averne occupato l'accampamento. Gli insorti ebbero molti morti e feriti; e gli spagnuoli un morto e dieci feriti. La maggior parte di questi sono stati colpiti da proiettili esplodenti.

In altri otto scontri gli insorti ebbero 46 morti.

Le bande di Maceo, Banderas e Perico Diaz si trovano frazionate nei territori di Lomas e di Pinar.

Gli insorti continuano a presentarsi all'indulto.

I partiti in Serbia

(Nostro telegr. particolare)

BELGRADO, 23, ore 11 ant. — All'ultimo momento i radicali rifiutano di partecipare alla Commissione per la revisione della Costituzione, se il Governo non dà loro garanzie di libertà nelle elezioni per la grande Scupcina.

Il re notificò già la cosa al Consiglio dei ministri.

I radicali esigono che le Commissioni elettorali per la grande Scupcina siano composte di membri di tutti e tre i partiti; ciò che significherebbe in certo modo la disfatta del Governo.

Credesi che il Governo accetterà le condizioni poste dai radicali.

Un verdetto arbitrale in Isvizzera

L'aumento degli onorarii ai maestri

(Nostro telegramma particolare)

BELLINZONA, 23, ore 2,30 pom. — (*Colombi*.) Il Consesso arbitrale incaricato di definire la questione vertente fra il Canton Ticino e la ferrovia del Gottardo circa l'imposta che colpisce l'importante magazzino di viveri aperto dalla ferrovia (che alimenta oltre 2000 famiglie di impiegati) pronunciò il suo verdetto interamente favorevole al fisco ticinese, dichiarando che il detto magazzino non è indispensabile all'esercizio della ferrovia e pertanto non esonerabile dalle imposte.

×

— Il gran Consiglio ticinese ha approvato ieri, a grande maggioranza il progetto di legge che accorda un sensibile aumento d'onorario ai maestri delle scuole primarie.

Il Consiglio di Stato dovrà all'uopo stabilire nel bilancio preventivo un'annua somma di oltre franchi 70 mila.

Disastro minerario in Ungheria

RESCHITZA (Ungheria), 23. — In seguito ad una esplosione di gas in una miniera, 30 operai rimasero gravemente feriti.

Il colera in Egitto

CAIRO, 23. — Ieri vi furono qui 37 decessi di colera, uno ad Alessandria e quattro al Campo di Tours.

In giro per il mondo

Dal banco dei ministri alla Camera pare si cominci a polemizzare volentieri coi giornali, cosa non dispiacevole anzi lusinghiera pel quarto potere.

Spero che questo sistema possa andare tanto oltre da permettere in tempi prossimi un resoconto parlamentare di questo genere.

Il ministro X, levandosi: — Prima di rispondere ai vari oratori, sento il bisogno di rilevare e di confutare ciò che si legge nel numero tot dell'*Eco di Chilboà*, terza colonna della prima pagina. Quel giornale, con un linguaggio violento, ci accusa di cose che non ci siamo sognati di commettere... Sono tutte invenzioni!...

Una voce dalla tribuna della stampa: — Domando la parola!

Il presidente: — Perchè?

— Per fatto personale.

— Ma chi è lei?

— Sono il corrispondente dell'*Eco di Chilboà*.

— Ebbene, risponderà nel suo giornale.

— Sta benissimo; prenda atto la Camera che l'*Eco di Chilboà*, trentamila copie, premio di un cane barbone da sorteggiarsi fra gli abbonati con tutto il guinzaglio, si riserba di rispondere...

La seduta continua.

×

Per la terza volta la Società delle scienze psichiche si è occupata del caso della signorina Couesdon, la veggente ispirata dall'arcangelo Gabriele, e della quale i miei lettori conoscono almeno, se non la vita, i miracoli.

Ma l'esame questa volta è stato diretto esclusivamente sulla identificazione dell'arcangelo Gabriele, dal punto di vista teologico.

Il canonico Brettes è stato molto severo per l'angelo della chiaroveggente. Egli non ammette a dire che si tratti dello spirito diabolico, ma gli nega qualunque ispirazione divina.

Prima di tutto — osserva il reverendo canonico — questo Gabriele è triviale; il più delle volte non dice che delle volgarità e con quale linguaggio!

Poi, è inammissibile che il vero Gabriele sia più familiare con la signorina Couesdon che non sia stato con la Vergine Maria.

L'arcangelo non è apparso che una sola volta alla Vergine; le ha parlato una sola volta, ed ora starebbe in permanenza presso la signorina Couesdon, dalle 8 del mattino alle nove di sera!

Per queste ragioni e per altre ancora, l'arcangelo Gabriele è stato convinto di soperchieria e di usurpazione di titoli e funzioni.

×

Un curioso caso elettorale.

In un piccolo Comune della provincia di Alessandria, Guarti di Pontestura, furono eletti, per un solo voto di maggioranza, cinque consiglieri comunali.

Uno dei soccombenti ha ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato per fare dichiarare nulla una scheda contenente i nomi dei cinque proclamati.

La quarta sezione ha dichiarato appunto nulla la scheda, perchè ha ritenuto che contenesse evidenti segni di riconoscimento.

Ora, avendo così i cinque, votati con la scheda annullata e già proclamati, voti pari ai cinque avversari, il caso ha voluto che questi ultimi fossero più anziani, e verranno quindi dall'autorità competente eletti invece degli altri già insediati.

Figuratevi i nasi lunghi e i malumori!

×

La liberazione del maggiore Salsa, conosciuta dalla famiglia di lui per telegramma ricevuto dallo stesso Salsa e per telegrammi giunti da Massaua ai giornali, non è stata annunziata dal Governo per mezzo della *Stefani* che due giorni più tardi, ieri.

Il mio vecchio assiduo pisano, non ha dunque torto se mi scrive la seguente cartolina, in data di ieri:

Una risposta chiara.

Che il Salsa sia tornato — è cosa certa adesso;
Lo scrisse a sue fratello — ier l'altro, il Salsa stesso;
Se non che, nell'elenco — pervenutoci ieri
Di tutti fino a uno — i nostri prigionieri,
Del maggior Salsa il nome — invano ho ricercato;
Dunque è certo ugualmente — ch'egli non è tornato.

×

Ho trovato in un giornale questa curiosa notizia:
« Il Ministero belga della pubblica istruzione ha vietato ai maestri di partecipare alle dimostrazioni socialiste e di prendere parte alla propaganda in pubblico.

I maestri hanno trovato un curioso modo di eludere la disposizione ministeriale. Ogni qualvolta ha luogo a Bruxelles qualche dimostrazione socialista i maestri appartenenti a quel partito, salgono in carrozze chiuse, colle tendine abbassate sulle quali viene cucito un cartellino con questa scritta:

« I maestri socialisti non possono farsi vedere, ma diffondono le loro idee facendosi sentire. »

E dall'interno delle vetture partono delle grida di: « Viva il socialismo! »

A meno che il Ministero non abbia disposto che i gendarmi saltino in serpa di quelle vetture, le quali verrebbero così trasformate... in veicoli per trasporto di detenuti.

Ma i maestri, alla loro volta, possono escogitarne delle altre.

Per esempio, si potrebbero lasciar chiudere in casse e caricare su un carro che sarebbe attorniato dai dimostranti.

Sulle casse si potrebbe scrivere:

« Fragile. Maestri socialisti » mentre dall'interno di esse potrebbero partire le grida più rivoluzionarie.

Per esempio:

— Aprite! soffoco.

E la folla, equivocando:

— Evviva!

— Ma aprite, perdio! crepo.

E la folla:

— Urrà!...

×

L'aria delle ciriege.

Fra due giovani che passano per la via:

— Ci fa dei segni, quella donna alla finestra; ci manda dei baci; ma guardate, dunque!

— Ma no, no, caro amico; sono noccioli, non baci; non vedete che mangia delle ciriege?

Michel.

Scoperta d'un cadavere in una cassa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antimeridiane — (*Interim*) A Couville, piccolo villaggio posto nelle vicinanze di Cherbourg, si è fatta una lugubre scoperta che rammenta l'intricato affare Gouffé.

Ecco in quale circostanza questo dramma, che rimane ancora misterioso, è stato scoperto.

Il capostazione di Couville ieri mattina veniva avvisato che da una cassa di legno bianco, lunga un metro e mezzo, emanava un odore nauseante.

Recatosi a vederla, messo in sospetto dal putrido odore che ne emanava, la fece aprire.

Allora un orribile spettacolo si offrì agli occhi degli astanti.

Nella cassa trovavasi rinchiuso il cadavere di un giovinotto, dell'apparente età di venticinque anni, completamente nudo, in avanzato stato di putrefazione.

Avvisato il commissario di polizia, questi fece prendere delle misure per arrestare i proprietari del lugubre bagaglio.

Verso mezzogiorno un uomo e una donna si presentarono infatti alla stazione per ritirarvi la cassa.

Vennero arrestati e condotti al commissariato.

Dapprima sembrarono sorpresi e rifiutarono di parlare; poi, messi alle strette dalle domande, dichiararono di essere i coniugi Castel.

Fu impossibile sapere in seguito a quali circostanze si trovavano in possesso della cassa.

Dichiararono soltanto di ignorare che la cassa contenesse un uomo morto.

Furono arrestati e perquisiti.

Vennero loro sequestrate delle lettere in cui parlasi di un terzo personaggio.

Supponesi che questo sia stato assassinato e che i coniugi Castel recavansi nel paesello di Couville ove avrebbero potuto facilmente sbarazzarsi del cadavere.

La polizia fa attivissime indagini per alzare i veli del truce mistero.

×

Ore 4 pom.

Il misterioso affare del cadavere scoperto nella cassa continua ad appassionare il pubblico.

Castel pretende di aver ricevuto la cassa, ignorandone il contenuto, da un amico, certo Bernard, negoziante di Parigi, dimorante in via Petits Carreaux che lo aveva pregato di trasportarla a Couville ove lo avrebbe poi raggiunto.

La polizia ha invece oggi naturalmente scoperto via Petit Carreaux senza riuscire a scoprirvi neppure i nomi di Castel e Bernard.

Sono state eseguite anche parecchie altre piste che si dovettero poi abbandonare perchè essendosi riconosciute false.

Una settimana fa venne annunciata la scomparsa di un giovanotto.

Ritiensi che sia quello il cui cadavere è stato rinvenuto nel baule a Couville.

Cochefort è partito per confrontare la fotografia dello scomparso col cadavere ieri scoperto.

L'autorità crede di trovarsi in presenza di un delitto di costumi innominabili.

A Roma e altrove

A PROPOSITO DELLE TRECCIAIUOLE

Non è questo il momento più adatto per scodellare alla peggio una zuppa sentimentale: delle pianure aulenti e verdeggianti, dei fiori campestri, del povero vezzo di corallo e delle leggiadre contadinelle così ben disegnate come le figurine del Ghirlandaio, parleremo su qualche foglio di cavolo della letteratura domenicale: finora la trecciaiuola toscana non era altro che la vispa villanella che parlava la lingua in cui Dante e Poliziano scrivevano e salutava con un: *buon dì, signoria*, che ne indicava la squisita garbatezza dei modi e della parola.

Prima dello sciopero la trecciaiuola fiorentina non si conosceva che dal lato sentimentalmente convenzionale: *Ouida*, la scrittrice che meglio ha compreso l'arte e la vita toscana, ha dedicato a queste girovaghe delle piccole industrie casalinghe, pagine d'amore: e i giornali illustrati della Germania o dell'Inghilterra ce l'hanno sempre messe sotto gli occhi in tutte le foggie, decorazione indispensabile di qualunque paesaggio di Toscana.

Lo sciopero di questi giorni ci risparmierà di qui innanzi, se non altro, i soliti sgorbi pittorici dei *touristes* che dipingevano le trecciaiuole come le pecorelle d'Arcadia, con un nastrino rosa intorno al collo e una pioggia di confetti che ne avvolgeva la coda di bambagia come in una nube di pulviscoli d'oro. I Burns della poesia boschereccia d'Italia freneranno i loro impeti lirici e i bozzettomani, almeno, su quest'argomento volteranno il foglio: anco nell'arte spicciola, dunque, tanto di guadagnato.

×

La condizione di quelle povere donne è realmente pietosa. Lavorino pur dalla mattina alla sera! A mala pena ci ricaveranno di che comprarsi un pan nero, di che mettere al fuoco una zuppa di fagiuoli.

— Così non si campa, ci si finisce di stenti! — gridano le scioperanti pigliandosela coi trams e coi carabinieri.

Siamo in pieno sciopero tumultuario: la vaghe villanelle del calen di maggio polizianesco, par che abbiano seguito un corso speciale di perfezionamento rivoluzionario sotto Luisa Michel. Quando le donne ci si mettono vanno assai più in là degli uomini e il *sesso gentile* doventa — magari — la Camera del lavoro.

La legge ha tristamente le sue inesorabili necessità: e capisco benissimo che nell'attimo fuggente non ci sia da far altro — seguendo la italica consuetudine — che lasciare andare un colpo al cerchio e l'altro alla botte, rabberciare alla meglio — o come Dio vuole! — i guai presenti, e rappattumare un accordo qualunque che permetta al Governo e ai privati di studiare e mettere subito alla prova talune riforme radicali si da prevvedere, in seguito, seriamente e decisamente.

Giacchè vi sono, è vero pur troppo, dei gravissimi inconvenienti d'indole economica, sia per la retribuzione, sia per il dissanguamento degli intermediari, allegri mezzani e sfruttatori ingegnosi del lavoro altrui: inconvenienti principalissimi, della massima gravità, contro i quali è necessario provvedere.

Ma questi malanni non sono che un lato solo della questione, ma non davvero rappresentano tutte le cause dello sciopero di questi giorni.

L'on. Costa che come tutti i socialisti, specie se discorrono in un'assemblea politica, è un poco unilaterale, ha parlato solamente di lotta di classe — frase generica ed esegesi universale — con la foga generosa della sua oratoria suggestionante e incisiva.

In Italia nè il Governo, nè il partito socialista, nè i privati, nessuno si è occupato mai delle piccole industrie rurali, tessili, casalinghe, forestali, industrie del panieraio o dei cappelli di paglia, mai...

Il giorno in cui ci si accorse che le nostre treccie erano sempre, su per giù, quelle stesse dei tempi di Buffalmacco e di Bertoldo, e che le paglie della Cina e del Giappone ci facevano come talento artistico, elasticità, candore e prezzo, una concorrenza tremenda, in Italia non trovammo altro mezzo che un dazio protettore, quasi che il dazio d'importazione sulle paglie estere da lavorare, risolvesse di primo acchito il problema del buon mercato, del gusto e della finitezza.

Bisogna convenire che il prezzo di un dato oggetto e la rimunerazione di chi lo lavora, specie nelle piccole industrie manuali, dipende per la massima parte dalla disparità di fabbricazione: per esempio, mentre i lavoranti di giocattoli di Norimberga e di Oberahau in Sassonia, guadagnano in media dalle 18 alle 30 lire la settimana, quelli invece di Berchtesgaden, ove questa industria dei giocattoli si esercita in maniera affatto primitiva, devono contentarsi di una mercede la quale solo in rari casi oltrepassa una lira al giorno.

In Italia le piccole industrie manuali, da che non procedono più di pari passo colle mutate condizioni esterne e non hanno saputo trasformarsi fondamentalmente, intristiscono e decadono: nulla facendo per migliorare o trasformare la produzione, non curandosi di adattarla alle mutate condizioni del gusto e dei bisogni, alle esigenze di altri generi di quotidiana necessità, a torto si può pretendere di sostenere la concorrenza.

In Germania come in Francia, nella Svizzera come in Austria, si è pensato e provveduto a questo stato di decadenza delle piccole industrie rurali, trasformandole completamente.

Si sono impiantate per ogni dove scuole innumerevoli per le piccole industrie forestali, tessili, casalinghe, ecc., e avviate culture e aperti nuovi sbocchi: basti ricordare le vincaie modello e le scuole speciali per la coltura dei salici e la manipolazione di vimini. Così è sorta la industria del panieraio che va sempre più diffondendosi in Germania e in Austria, mentre in Francia vi fiorisce da molto tempo.

Chi ci ha pensato in Italia alle utili, necessarie trasformazioni delle piccole industrie casalinghe? I socialisti hanno parlato di lotta di classe. Il Parlamento ha approvato dei dazi e il Governo si lusinga aver provveduto solo col far rispettare la legge: il popolo da parte sua senza iniziativa, e le classi dirigenti senza nessuno intuito del male e dei mezzi per allontanarlo, aprono ora gli occhi alla luce e si accorgono — bontà loro! — che anco nelle campagne c'è qualcosa da fare.

A Vienna esiste una Scuola superiore per le piccole industrie rurali addetta al Museo tecnologico-industriale: di lì escono gli insegnanti che vanno a popolare le scuole delle campagne.

Di queste scuole per le piccole industrie rurali la Svizzera ne ha due, la Germania tre, la Danimarca per opera del benemerito Clausen von Kaas parecchie; la Germania vanta pure il suo apostolo per le piccole industrie manuali e casalinghe delle campagne, il borgomastro Krahe.

In Italia non abbiamo neppure una scuola per le piccole industrie forestali all'Abetone, dove parecchie diecine di famiglie rimangono per quattro

tro o cinque mesi bloccate e sepolte sotto la neve: ed è naturale, pur troppo, che quando non si possono atterrare abeti e tirarli a pulimento e scegliere faggio pel carbone, si dorma e si giuochi a briscola.

In Austria, è cosa recente, molte piccole industrie rurali stavano lì per lì per tirare l'ultima fiatata: ebbene si pensò all'impianto, al trattamento, all'usufrutto dei vincheti, mettendosi in testa serissimamente e con mezzi adeguati allo scopo di far concorrenza agli altri paesi anche negli oggetti di cui i vimini non sono la materia prima.

Siamo arrivati a questo: l'Austria che fino a pochi anni fa era costretta ad importare in panieri, ceste e simili oggetti per circa 7 milioni di lire, supplisce da sè al consumo interno.

In fatti, oltre allo aver impiantato numerosi vincheti-modello, possiede già 16 scuole speciali di vinchicoltura, (6 nella Gallizia, 2 in Boemia, 3 nella Moravia, 1 nella Stiria, 1 nel Tirolo e 3 nell'Ungheria.)

Da noi invece, anco quelli che per la loro posizione di vita pubblica dovrebbero più da vicino occuparsi di certi problemi o per lo meno mostrarne anco superficialmente qualche competenza, tirano fuori la lotta di classe o il dazio di protezione e con ciò, lavandosene le mani, spiegano tutto. Cari miei, questo è un bel modo per uscirne in un comizio o far bella figura fra gente che non ha nessuna cultura e nessuno intuito dei bisogni nuovi, della concorrenza e della trasformazione delle piccole o delle grandi industrie.

Quando l'on. Costa entra in un negozio di cappellaio al Corso e compra un cappello di paglia della Cina o del Giappone intrecciato, ingommato, formato e montato a Londra e lo paga qui a Roma tre lire, o meno di tre lire, che cosa vuol parlare mai di lotta di classe?

Questa più che lotta di classe è lotta di razza, concorrenza di speciali abitudini nazionali, contro cui è ben misera diga un dazio protettore o troppo parziale spiegazione la lotta di classe.

Così è: in fatto di operai, di classi povere, di iniziativa efficace per la protezione delle classi più disgraziate della società, noi tutti, conservatori e socialisti, abbiamo bisogno di far delle frasi e di parlar forte per gusto degli orecchi; facciamo della sociologia, facciamo della filosofia economica, ma il rimedio semplice, magari empirico, che potrebbe mettere i nostri operai in grado di lottare con le nuove terribili concorrenze, quello siamo troppo alti pensatori, noi, per degnarci di cercarlo!

Carlo Paladini.

Impressioni sullo sgombro di Adigrat

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 23, ore 2 pom. — (*D.*) Avanti di inviarvi l'impressione qua recata dall'abbandono di Adigrat, ho voluto aspettare che l'opinione pubblica si pronunziasse chiaramente. Ed oggi posso accertarvi che quella impressione è stata dolorosissima, e che la più profonda indignazione domina i cittadini di tutte le classi sociali, dinanzi alla vergogna patria ufficialmente consacrata.

E vedrete che questo unanime sentimento, avrà, in un modo o nell'altro, qualche esplosione.

Navi e truppe in viaggio

PORTO SAID, 23. — Proveniente da Napoli, ha proseguito oggi per Suez e Massaua il piroscafo *Sempione* della Navigazione generale italiana, con materiale e provviste.

Il piroscafo *Iniziativa* della Navigazione generale italiana, proveniente da Suez e Massaua, ha proseguito stamane per Napoli, col 31° battaglione fanteria d'Africa, una compagnia del 32° ed un'altra del 33°, militari isolati ed ufficiali.

NOTE TERNANE

TERNI, 22. — (*Mer.*) Ieri allo stabilimento ferriero l'operaio Innocenti Giuseppe stava deponendo in terra una grossa lamiera di ferro che aveva segata, quando ad un tratto scivolò e cadde. Nella caduta la mano sinistra gli rimase schiacciata dalla lamiera che gli asportò le falangi di quattro dita. Il disgraziato è stato ricoverato all'ospedale.

— A Montefranco certo Floridi Oriero per precedenti rancori e questioni d'interesse esplose un colpo di fucile carico di pallinacci contro Amati Nazzareno che fortunatamente rimase illeso. Il Floridi è stato arrestato.

— Domenica prossima, in un locale da destinarsi, gli operai della fabbrica d'armi offriranno un banchetto di 700 coperti al capo operaio Casale Nicodemo che da tanti anni esercitava le sue funzioni in questa regia fabbrica d'armi e che va in pensione. Il Casale è amato da tutti gli operai per le rare doti che lo distinguono. Al banchetto interverrà anche il concerto.

Pel varo del "General San Martin"

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 23, ore 4 pom. — (*D.*) Lunedì 25 corrente, per disposizione del nostro Regio provveditore agli studii, tutte le Scuole governative rimarranno chiuse, pel varo della nave *General San Martin*. Per disposizione del sindaco rimarranno chiuse anche le scuole comunali — e così pure accadrà per quelle israelitiche e private.

Oltre gli studenti dell'Università pisana, interverranno al varo anche gli allievi della locale Scuola di arti e mestieri.

Tutti i negozii chiuderanno, eccetto, naturalmente, le trattorie e le fiaschetterie, i caffè, ecc. — proprio come pel varo della *Lepanto*.

Per gentile concessione del sindaco, è stata messa a disposizione della stampa, una stanza del municipio, nella quale i giornalisti potranno recarsi per informazioni, e pel più comodo disbrigo dell'afficio loro.

Si accerta che, durante le ore destinate alla cerimonia del varo — cioè, dalle 10 alle 13 — gli impiegati civili faranno vacanza.

A tutti i teatri — *Politeama, Goldoni Alfieri*, — si preparano, per l'occasione, serate di gala.

Il banchetto di 150 coperti, che verrà offerto a bordo della Regia nave *Trinacria*, riuscirà splendidissimo.

E splendido pure riescirà il ricevimento che il sindaco, comm. R. Orlando, prepara all'on. Brin, cittadino onorario livornese.

E' sempre più certo che alla grande festa dell'industria nazionale, assisterà un numero eccezionale di forastieri.

L'ex-imperatrice di Francia

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 23, ore 1 pom. — (*Corpaci*). — Stanotte, proveniente da Catania, si è ancorato in porto l'elegantissimo *yacht Fristle*, che ha a bordo l'ex-imperatrice di Francia Eugenia Montijo.

Oggi Sua Maestà è scesa a terra, accompagnata dalla dama di compagnia contessa Dubois.

Ha visitato il Museo, la cattedrale e le antichità.

Si recò poi a visitare Taormina.

Il *Fristle* si fermerà ancora qualche giorno.

L'onorevole Brin alla Spezia

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 23, ore 4,15 pom. — (*Lino.*) La nave *Messaggero*, partita iersera per Civitavecchia, imbarcherà il ministro Brin, che dopo il varo del *General Martin* visiterà questo dipartimento.

— Stamane partì la *Trinacria* per Livorno. A bordo di questa nave il ministro Brin darà un pranzo di cento coperti alle autorità, compreso il rappresentante dell'Argentina.

Il senatore Rasponi

RAVENNA, 23. — E' morto ieri il senatore conte Achille Rasponi.

Il senatore Achille Rasponi era l'ultimo figlio del conte Giulio e della principessa Luisa Murat e fratello di Gioacchino che fu vice presidente della Camera e prefetto di Palermo.

Nato a Ravenna poco più che sessant'anni or sono, apparteneva al Senato fino dal 1876.

Pochi mesi or sono aveva perduta la consorte principessa Pulcheria Ghika.

Era da molti anni ammalato.

Lo sciopero delle trecciaiuole in Toscana

(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 23, ore 10 ant. — (*Lando*). Completo la cronaca degli episodii più notevoli, a cui ieri dette luogo l'agitazione delle trecciaiuole, la quale ora fortunatamente sembra sia per cessare dovunque.

All'Impruneta i carabinieri tolsero a un numeroso gruppo di donne tre bandiere, con cui percorrevano il paese. Ne nacque una colluttazione, cui parteciparono anche alcuni uomini e durante la quale rimasero feriti non gravemente, come vi telegrafai all'ultim'ora, il tenente dei carabinieri Del Lungo ed un vice-brigadiere della stessa arma. Sul posto fu inviata una compagnia di fanteria e mezzo squadrone di cavalleria.

Più volte, come l'autorità prevedeva, dai paesi più prossimi schiere di trecciaiuole tentarono di penetrare in Firenze. La truppa che occupava tutti gli sbocchi del Pignone le respinse sempre. Fu permesso di passare ad alcune che si recarono in Commissione dal prefetto.

All'Isolotto, località vicinissima, una turba di scioperanti fece chiudere la Bauer e Bercepesi; presso Monticelli, a breve distanza dalla posta a San Frediano, fermarono il tram, visitarono i vagoni delle merci e perchè il macchinista non potesse proseguire si misero a sedere in fila sul binario. Un altro gruppo di donne si presentò al ponte di ferro delle Casine con una bandiera, in cima alla quale era una croce di paglia. Impedite di procedere oltre, attesero l'uscita della fabbrica Bengiaser a San Gallo per ottenere la promessa che oggi non sarebbero tornate al lavoro.

Dopo gli arresti di ieri mattina a San Piero a Ponti, ritornò la calma nella popolazione e nacque profondo scoramento. In varii punti del paese le donne si erano riunite piangenti e scongiuravano i passanti ad interessarsi alla liberazione degli arrestati.

La serata passò dovunque tranquilla perchè si sparse la notizia delle favorevoli deliberazioni prese dai negozianti di paglia e dagli intermediarii nella riunione tenuta alla Camera di commercio, con la presenza del deputato Niccolini e dei sindaci dei vari comuni più interessati nell'industria.

Fu deliberata una nuova tariffa con aumento di mercede per la fattura dei cappelli e preso impegno di aumentare in proporzione il prezzo per la lavorazione delle treccie.

I convenuti deliberarono anche di sopprimere gli intermediari secondari affinchè le operaie si trovino in rapporto diretto coi negozianti; di aprire subito una nota di sottoscrizione per acquisto di cappelli e treccie onde dar lavoro alle operaie e di costituire nel più breve tempo un sodalizio per rialzare le sorti dell'industria della paglia.

Fu sottoscritto durante l'adunanza per un totale di mezzo milione di lavoro. E' certo che sottoscriveranno anche tutti gli altri negozianti non presenti all'adunanza.

La notizia di queste deliberazioni pubblicata nella sera in tutti i comuni mediante manifesto, fece ottima impressione.

Per le notizie che si hanno di stamane, è sperabile che cessi del tutto l'agitazione.

×

Ore 5,25.

Mentre in alcuni paesi è cessata l'agitazione, in altri si mantiene viva, principalmente per opera di sobillatori che invitano le trecciaiuole alla resistenza onde ottenere maggiori concessioni.

A Brozzi, per esempio, ove le deliberazioni prese ieri dai negozianti avevano prodotto subito ottima impressione, stamane alcune operaie più violente hanno sopraffatto la volontà di moltissime altre che intendevano riprendere il lavoro.

Stamani fu riattivato il servizio dei trams senza incidenti. Lo stradale però è sempre perlustrato da pattuglie di cavalleria.

×

Ore 5,50.

A Sesto stamani più di duemila trecciaiuole si riunirono dinanzi al municipio.

Il sindaco ing. Corsi fece un discorso invitandole a sciogliersi e a tornare alle loro abitazioni.

La maggior parte accettarono il consiglio ma vi regna sempre un pericoloso fermento.

A S. Casciano si recarono molte scioperanti di Galluzzo che unitesi alle paesane percorsero il paese gridando: *Vogliamo l'aumento di mercede!*

Vi regna una agitazione allarmante.

A Signa al Ponte e alla Lastra furono distribuiti dai municipii sussidii alle trecciaiuole riunitesi da tutte le frazioni de' rispettivi comuni. Al Ponte le scioperanti permisero che la ditta Santini occupasse otto donne per rimuovere le masse delle treccie umide che potevano deteriorarsi.

Telegrafano ora dalla Lastra che una dimostrazione fu sciolta dalla cavalleria e dal genio. Vennero sequestrate alcune bandiere bianche e rosse. Qua e là continuasi a fare qualche arresto.

×

Ore 6,10.

Una cinquantina di donne si sono recate stamane dal Pignone alla fabbrica Ballerini, fuori porta al Prato, intimando alle operaie di cessare il lavoro.

Accorsero funzionari, guardie e carabinieri, che disciolsero l'assembramento. Più tardi si riunirono in via Maragliano dinanzi alla fabbrica Desfeng, rinnovando le proteste contro le compagne che lavoravano.

Furono raggiunte dalla forza ed obbligate definitivamente a disperdersi.

Agenti vigilano le fabbriche.

Al ponte alle Mosse, al Barco delle Cascine, al Ponte S. Donato è un permanente apposito servizio onde impedire qualunque tentativo alle scioperanti di Signa di recarsi in città.

Il tribunale giudicava oggi per citazione direttissima Cappelli Vincenzo di Badia a Settimo, imputato di eccitazione allo sciopero.

Il reato non risultò e venne assolto per inesistenza di reato. Lo difendeva Rosadi.

La prefettura diramò ordini precisi perchè sia repressa l'agitazione che giudica non più giustificata dopo le deliberazioni prese dai negozianti e fabbricanti.

Corriere giudiziario

UN FURTO AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Il 27 settembre 1895 il sig. Camillo Bocconcini, ufficiale d'ordine al ministero di grazia e giustizia, denunziava alla questura centrale che una catena d'oro del valore di 85 lire che teneva, col gilet, appesa ad un attaccapanni nella sua stanza di ufficio, in un momento in cui egli era assente, gli era stata involata.

L'autore del furto venne identificato per certe Bocca Diulio Romolo, inserviente addetto all'ufficio protocollo, che è stato oggi condannato dalla ottava sezione del nostro tribunale penale a un mese e 25 giorni di reclusione.

Lo difese l'avv. Bartoccini.

Piccola Cronaca

PEPTONE DI CARNE della Compagnia Liebig

Questo Peptone viene raccomandato caldamente da celebri autorità mediche come:

- Dott. comm. **Baccelli G.**, Prof. Univ. e di Clin.; Med. cons. di S. M. il Re — Roma
- » cav. **Caizza C.**, Ispettore medico all'Ospedale — Venezia
- » comm. **Cervello V.** Prof. r. Univ. Primario Osp. civico — Palermo
- » comm. **De Giovanni A.**, Prof. Dir. Clin. Osp. — Padova
- » cav. **Grassi E.**, Prof. Dirett. dell'Osp. Prov. Esposti e Part. — Milano
- » comm. **Lapponi G.**, Archiatro Pont. (Medico privato di S. S. il Papa) — Roma
- » » **Laura S.**, Prof. Pres. Osped. Regina Margh., Dir. San. — Torino
- » » **Mantegazza P.**, Prof. Sen. del Regno — Firenze
- » » **Murri Aug.**, Prof. Univ. e di Clin. — Bologna
- » » **Semmola M.**, Prof. r. Univ. Senatore del Regno — Napoli
- » cav. **Sottanis N.** Chirurgo Primario Ospedale Pammatone — Genova
- » comm. **Tomaselli S.**, Prof. r. Università e di Clinica — Catania

nonchè da tanti altri Signori medici i quali constatarono essere il **Peptone di Carne** indicatissimo per deboli, malati, convalescenti ed anemici, come pure per sofferenti di mali di stomaco in generale e per quelli che nulla più possono digerire.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 63.

TAPPETI DI LEGNO
Pavimenti di quercia brevettati L. 3,90 e più il met. q. **Daniele**, via Cavour 217-219. — 6317 R

Pensione signorile privata per malattie nervose e mentali al Gianicolo. Per informazioni al Dott. Cav. Ascensi in Roma, Crociferi 44 (Bagni).

LA SIFILIDE in qualunque dei suoi stadi ed in ogni sua forma manifesta, è debellata e guarita radicalmente in breve tempo dall'**Idrargiro-Iodina**, il più potente depurativo del sangue. L. 5 la bottiglia (cura di un mese). Per posta aggiungere L. 0,60. *Unico deposito nella Farmacia internazionale Capitoli*, via Nazionale, 72-73 — Roma. 5070 R

È terminata la pubblicazione del II Volume dell'opera inedita di **Bartolomeo Pinelli**
LA MITOLOGIA ILLUSTRATA
con testo descrittivo del Prof. A. De Gubernatis. — Edizione di lusso in gran formato — Dirigersi: G. Mazzaler e F. O. Marucca, via Principe Umberto, 61, Roma. c 6419

L'estratto di brodo **Maggi** in flaconi è un bene comune.

Malattie Urinarie
Professor VINCENZO MONTENOVESI
Chirurgo Primario dell'Ospedale di S. Spirito. Consultazioni private e cure speciali per le malattie della vescica, dei reni e dell'uretra, dalle 14 alle 16. Via Massimo D'Azeglio 52.

MALATI DI STOMACO
Le **Gocce Pepsino-Idrocloriche** del Cav. Dott. **Persichetti**, specialista per le malattie di stomaco, sono state premiate in tutti i congressi medici dopo accurate analisi chimiche del Prof. **Bassolo** di Torino e Prof. **Spica** di Padova — **Aiuta la digestione**, contro i **Catarri Gastrici, Intestinali** ed **Anemia, ridona** in particolar modo **l'appetito**. — 15 Gocce in mezzo bicchiere d'acqua.
Si preparano dal **Chimico Cav. E. Pierandrei**, Farmacia del Quirinale, Roma. — L. 2,50 la boccetta.

BLENORRAGIA. Vedi Avviso in quarta pagina.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antim. del 23 maggio.

Presidenza vicepresidente **Chinaglia**

Ore 10 e 5: S'attacca subito con la legge degli infortuni sul lavoro.

Passa il resto dell'art. 10.

L'articolo sostitutivo dei socialisti, che proponeva, in caso di morte dell'operaio, che l'indennità salisse alla somma di venti annualità di salario, è respinto.

Passato il primo nodo della legge, si va innanzi con una certa velocità, ma non troppo.

E' approvato l'art. 11 che dispone che i casi d'inabilità temporanea e permanente saranno stabiliti da regolamento.

Sull'art. 12 che parla della provvisionale, in forma d'indennità giornaliera che deve pagare l'Istituto assicuratore e che dispone sui modi di stabilirla parlano **Ferrero di Cambiano**, **Danco E.**, **Garlanda** e il ministro **Guicciardini**. Ed è poi approvato con modificazioni non sostanziali.

Ed è approvato l'art. 13 che colpisce di nullità qualunque fatto inteso ad eludere o scemare la misura dell'indennità.

L'art. 14 dice che il capitale assicurato può essere convertito in Rendita; ma in caso di inabilità permanente la conversione in Rendita è obbligatoria. E' approvato.

L'art. 15 dispone che il credito dell'indennità non può essere ceduto nè sequestrato.

Zavattari osserva che la legge dovrebbe contemplare anche gli operai reclusi.

Chimirri, risponde che valgono per essi le norme di questa legge, quando concernano le condizioni richieste.

E passa anche l'art. 15.

L'art. 16 dispone che l'azione per conseguire l'indennità si prescrive entro un anno.

Un emendamento di **Danco E.** è respinto e l'art. 16 approvato tal quale.

E siamo al titolo III: « Modi ed effetti dell'assicurazione. »

L'art. 17 dice che l'assicurazione deve farsi per gli operai dello Stato, delle provincie e dei Comuni presso la Cassa nazionale, per gli altri può farsi anche presso Società e imprese private. Ma in questo caso l'assicurante, in caso d'infortunio, risponde anche del proprio.

Parlano **Michelozzi, Zavattari, Danco E., Ferrero di Cambiano, Sanguinetti, Meille**, e l'articolo è approvato.

L'art. 18 dispone che sono esenti dall'obbligo dell'assicurazione quegli enti e quei privati che hanno già stabilite casse d'indennità per gl'infortuni. E' approvato.

La seduta è levata alle 12 e 1/4.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vicepres. **Finocchiaro-Aprile.**

Ore 2: un centinaio di deputati.

Si viene subito alle interrogazioni, la prima delle quali di Parpaglia, che crede necessario che il ministro delle finanze prenda in esame la legge sulla riscossione delle imposte dirette, perchè alcune esattorie sono assunte ad aggio elevato, con danno dei comuni, per esempio, i sardi.

Arcoleo (pel ministro). Riconosce deplorevoli le condizioni di parecchi comuni della Sardegna a proposito della gravità dell'aggio. L'Amministrazione si è occupata del grave inconveniente, e presenterà un disegno di legge per regolare la materia dell'aggio stabilendo un massimo da non oltrepassarsi.

Parpaglia ringrazia.

Segue un'interrogazione di Ceruttì al ministro dell'interno: « Se intende presentare un disegno di legge per obbligare tutte le associazioni di presentare al prefetto della provincia, dove hanno sede, i propri statuti e gli elenchi dei soci ».

Sineo. Non sente il bisogno di presentare il disegno di legge chiesto dall'on. Cerutti. Sarebbe una limitazione alla libertà dei cittadini.

Cerutti Il presidente del Consiglio non mi avrebbe risposto così. (L'on. Di Rudinì, che è al banco dei ministri, lo guarda sorridendo). La libertà vuole la luce (con enfasi). Comprendo le società segrete ai tempi delle tirannie.

Ma adesso non si possono tollerare. Esiste una società che obbliga i suoi soci al segreto con giuramento (allude alla massoneria?) Tale società od ha scopo di burla o di delitti (grandi risate).

Ricorda una lettera che l'on. Di Rudinì mandò ai suoi elettori di Caccamo e dove era contenuta una punta contro i massoni. (Con enfasi). On. Di Rudinì allora metteste il dito sulla piaga, ora è il tempo di premere, di premere forte (oh! oh!)

×

Arresto di operai italiani all'estero: si tratta di otto lavoranti arrestati nel dicembre scorso ad Oturak: interroganti Fusco e Muratori.

Bonin (pel ministro — ormai i sottosegretari parlan pei ministri anche presenti). Parla di un assassinio commesso ad Oturak, del quale furono imputati otto siciliani. Le autorità consolari ed il nostro rappresentante a Costantinopoli si sono preoccupati che il giudizio procedesse regolarmente. Al processo, assisterà il nostro dragomanno. Si è pensato anche a provvedere per una buona difesa. Si procurerà insomma che non venga meno ai nostri connazionali la protezione cui hanno diritto.

Fusco L. prende atto.

×

Sul progetto di legge sugli studi superiori e sui professori straordinari: interrogante Mercanti.

Gianturco. Quanto al progetto di legge Baccelli sull'autonomia universitaria dichiara che non l'ha ritirato e per riguardo a Baccelli e perchè non si credesse che il Governo non volesse occuparsi dell'importante tema. Si riserva di presentarlo di molto modificato.

Quanto alla nomina dei professori ordinari, sono tracciate dall'articolo 69 della legge Casati. Ed egli si atterrà a questa norma.

Per la nomina dei professori straordinari farà i concorsi, intendendo che le promozioni ad ordinari in forza dell'articolo 69 non si facciano poi che per coloro i quali furono nominati in seguito a concorso, e non per quelli che furono nominati per semplice decreto ministeriale.

Mezzacapo prende atto delle dichiarazioni del ministro per quel che riguarda il disegno di legge per l'autonomia universitaria; ma si riserva di parlare della questione al bilancio. Si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni relative alla nomina dei professori.

×

Circa il fatto di Pontecorvo, ove una guardia di finanza uccise due individui: interrogante Imbriani.

Arcoleo. E' aperto un processo; non posso aggiunger altro.

Imbriani. Non posso contentarmi di questa risposta. Ch'io sappia almeno se la guardia è sotto processo; ch'io sappia almeno che sangue innocente non è stato sparso senza punizione!

Voci. Ma si trattava di ladri.

Imbriani. Ma che ladri! Era sangue innocente...

×

Contro la caccia.

Tassi dà ragione di una sua proposta di legge diretta ad impedire l'esercizio della caccia fino alla promulgazione di una legge unica sulla caccia.

Guicciardini. L'on. Tassi è troppo reciso. Promette di presentare il disegno di legge domandato; intanto prega l'on. Tassi a ritirare il suo.

Tassi lo ritira.

×

E torniamo al bilancio della guerra.

Sfilano i capitoli fino al 7°.

Su questo **Valli E.** raccomanda al ministro di usare la massima larghezza nel sussidiare i feriti e le famiglie dei morti in Africa.

Ricotti dichiara che si varrà del fondo già inscritto a tal uopo nel bilancio d'Africa, in tutti quei casi in cui non ci sia il diritto alla pensione.

Si approvano i capitoli 7 ed 8.

Sul 9° **Rossi R.** raccomanda di nuovo gli scrivani locali e i sott'ufficiali. Vorrebbe che fossero inscritti in una categoria di ufficiali d'ordine.

×

La questione dello stato maggiore.

Imbriani. Noi chiedevamo rimedi radicali per ciò che riguarda lo stato maggiore. La risposta dataci dal ministro ieri non ci ha soddisfatto: i suoi rimedi sono anodini. Ci vuol altro per coloro che fanno il rudo mestiere delle armi. Non devono essere offesi da privilegi. Noi chiediamo l'abolizione dello stato maggiore, com'esso è attualmente costituito, e consigliamo di comporlo con gli ufficiali dei varii corpi combattenti. E veniamo al capo di stato maggiore.

Che vuol fare il ministro del capo di stato maggiore? Vuol metterci un ufficiale relativamente giovane, di grado inferiore. Volete forse avere in mano un manubrio? L'ufficiale di stato maggiore ha una importanza massima: esso deve pensare all'attivazione, o, come malamente si dice, alla mobilitazione dell'esercito. Il capo di stato maggiore dovrebbe, secondo noi, essere capo dell'esercito. Voi dite che capo dell'esercito è il Re: non può esserlo, perchè esso è irresponsabile. Lo sarà forse il ministro della guerra? Neppure: il ministro della guerra non è che l'amministratore dell'esercito; perciò lo vorremmo borghese.

Poi il Capo dello Stato e il ministro della guerra d'accordo potrebbero fare un colpo di Stato (Oooh! — Richiami del presidente)... Ma anche Luigi Napoleone, capo dello Stato, fece il suo colpo di Stato (Scampanellate). Veniamo al pratico: noi vi abbiamo fatte parecchie domande concrete: è stato interrogato il capo dello stato maggiore per la guerra d'Africa, sì o no? perchè si è dimesso? Voi, signor ministro della guerra, ci avete detto che non lo sapete. Oh! l'ingenuità! Ma vi sono delle ingenuità che nascondono dell'astuzia o della doppiezza (Oh!).

Pres. Adoperi altre parole, on. Imbriani.

Imbriani. Parlavo astrattamente. Dirò che il ministro, al quale non posso aprir la bocca, non ci ha dato le spiegazioni che il paese deve avere. E parliamo dello stato maggiore in Africa. Dite un po': quel capo di stato maggiore che, anche lui, ha messo 120 chilometri fra sè e il campo di Abba Carima, perchè lo avete mantenuto in carica? Parlo del colonnello Valenzano: perchè Baratieri è sotto giudizio e Valenzano no?

Marescalchi A. raccomanda al ministro di far sì che si dia corso alle proposte per medaglie al valor militare anche dopo il termine prescritto, quando le azioni per le quali le proposte stesse sono state fatte siano documentate.

Ricotti risponde all'on. Rossi che non si possono creare nuove centinaia di posti di ufficiali d'ordine per lasciarne scoperti altrettanti nella categoria degli scrivani locali; e perciò si riporta alle dichiarazioni che fece ieri durante la discussione generale, di rispettare, cioè, gli impegni presi dai suoi predecessori.

All'on. Marescalchi dice che per le concessioni di medaglie al valore è necessaria una prescrizione; ma che non mancherà di tener conto della sua raccomandazione.

E viene alla questione dello stato maggiore.

L'on. Imbriani ha delle idee sull'argomento e sulle funzioni del capo di stato maggiore che turberebbero profondamente tutto: istituzioni, funzioni del governo, ordinamento dell'esercito...

Imbriani. Così dite voi!

Ricotti. Nello stato maggiore d'Africa ci sono state deficienze; ma gli errori di alcuni non possono ricadere sopra un intero corpo. Del colonnello Valenzano l'on. Imbriani non giudica con cognizione di causa.

Ho già detto in genere le riforme che introdurrò nel corpo di stato maggiore e su questo e sulla questione del capo di stato maggiore si potrà discutere presto. Al Senato il disegno di legge sul riordinamento dell'esercito comincierà lunedì. Io ho le mie idee e le sosterrò; ma altre potrebbero prevalere e il Parlamento è padrone di deliberarle, ma io non sarò più ministro.

L'on. De Niccolò ha chiesto ieri se ci fu una corrispondenza quanto all'Africa fra il generale Primerano e il ministro Mocenni. E' vero, ci sono state cinque o sei lettere nel periodo tra Amba Alagè e il febbraio di quest'anno.

Due lettere rispondevano a una domanda venuta dal ministro Mocenni intorno alla diversione nella Ausa; ed il capo di stato maggiore non dava parere favorevole. Le altre riguardavano l'invio dei rinforzi. Queste furono scritte d'iniziativa del capo di stato maggiore.

Il generale Primerano voleva che si mandassero maggiori rinforzi, mentre Baratieri ne chiedeva di meno.

Il ministero tenne una via di mezzo. Ma non è qui la vera questione sull'ufficio dello stato maggiore quanto alla guerra d'Africa.

Mi dispiace di dover dar giudizio sopra l'opera di colleghi; ma debbo dire che quando fin da ottobre v'era la probabilità di guerra in Abissinia, l'obbligo dello stato maggiore era quello di far tutti gli studi intorno alla possibilità di quella guerra, alle varie ipotesi e ai modi di pararvi e di provvedervi; insomma il piano di guerra. Per l'Africa non sono mancati i rinforzi chè molti se ne sono mandati. E' mancata la preparazione scientifica dei rinforzi e fatta a tempo. Onde l'incertezza, l'insufficienza e tutti i guai che sono successi. Il difetto della guerra d'Africa è stato tutto d'impreparazione. E' vero però che dopo si cercò di riparare con grande energia.

Mi hanno chiesto pure l'onor. De Niccolò e l'on. Imbriani perchè si dimise e come il capo di stato maggiore. Se non fosse andato via lui, ce l'avrei mandato io. (Oh! oh!) E vi dirò la ragione. Io ho sul capo di stato maggiore un concetto affatto opposto a quello che ha l'on. Imbriani e che del resto è la credenza comune. Si crede che il capo di stato maggiore debba essere anche il capo dell'esercito; invece non è così, almeno a mio avviso. Ma si poteva credere così finchè c'era a capo un generale anziano, come per esempio il generale Primerano; ed è per questo che non credevo bene ch'egli rimanesse a quel posto. Ho già detto che il capo di stato maggiore ha un lavoro tutto scientifico e ci vuol un uomo capace e relativamente giovane. Ma di ciò, ripeto, discuteremo quando verrà in discussione alla Camera il disegno di legge che sta dinanzi al Senato.

×

E ci sono brevi repliche. Di **Casale** a favore dei sottufficiali, e di **Imbriani**, il quale ripete quanto ha già detto sul corpo di stato maggiore e insiste sul caso di Valenzano, che fece con gli altri la lesta ritirata, mentre sul campo di battaglia si combatteva ancora.

Ricotti. Se vi è un colpevole è Baratieri: le colpe che gli si attribuiscono sono esagerate, ma sono colpe. Pel colonnello Valenzano è altra cosa; egli stette molto di più sul campo di battaglia a raccogliere dispersi e feriti e a riordinare per quanto poteva. Due ufficiali dello stato maggiore giunsero primi ad Adi Cajè, ma li aveva mandati avanti lui, Baratieri.

E il capitolo 9 è approvato.

Rossi A. Riparla sull'articolo 10, a favore degli scrivani locali.

Sul capitolo 11 **Imbriani** fa la questione della riduzione da dodici a dieci dei corpi d'esercito. Una volta sostenevate questo concetto, on. Ricotti! — esclama egli.

Ricotti. Le mie idee sono nel progetto che sta dinanzi al Senato; come le ho dette, ne parleremo allora.

×

La sfilata dei capitoli.

Magliani al capitolo 12, parla a favore degli operai degli opifici di artiglieria.

Santini sul capitolo 15 raccomanda al ministro di riordinare l'ispettorato generale militare.

---

40) Appendice del 24 maggio 1896

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Valentino respirò vedendo che c'era una dilazione... Ed una dilazione per lui era tutto l'avvenire, perchè contava di trovar modo di uscire dalla via senza scappatoie in cui la signora Mossler voleva rinchiuderlo.

— Ci tenete proprio? — soggiunse. — E sia; prenderò moglie. Non contavo di alienare così presto la mia libertà, ma, poichè la mia sottomissione è una garanzia per voi, siate soddisfatta.

— Lo sono... e più di quanto possa dirti... perchè non soltanto vedo realizzarsi un progetto a cui ho spesso pensato con compiacenza, ma anche ho la certezza di assicurare la dignità della tua vita. Sii tranquillo. Ti cercherò una fanciulla graziosa. Non te la cercherò ricca. Tu lo sarai per due ed anche per quattro, ma voglio che sia compita sotto ogni rapporto. Bisogna che tu l'ami e che ella ti faccia onore. Fida in me.

— E' quello che ho l'abitudine di fare, e fino adesso me ne sono trovato bene... Giacchè ci siete, non avete a chiedermi altro?

— No... ti ho chiesto tutto. Però resta inteso che tu rinunzierai alla vita assurda che meni, e la romperai con i due cattivi soggetti che ti hanno traviato.

— Partirò questa sera medesima per Nizza. Ecco una garanzia per voi. Farò una piccola crociera col mio *yacht*, e ritornerò a voi purificato da ogni sozzura. E' questo che volete?

— Precisamente.

Come aveva promesso, Valentino partì e lasciò a Parigi i suoi due camerati. Questi signori, saputo che il conte era arrivato a Nizza, gli telegrafarono per avvertirlo che andavano a raggiungerlo. Egli rispose loro subito:

« Miei cari ragazzi,

« Avete dei costumi così cattivi che siete riusciti a compromettermi. Sono a Nizza appunto per non vedervi più. D'ora in poi bevete i vostri *cocktails* da soli. Se desiderate infettarvi fumando virginia, ve ne manderò qualche pacco da San Remo, di contrabbando. Per voi posso ancora far questo; ma niente di più. Vi stringo la mano.

« *Coutras.* »

Il temperamento freddo e mutevole di Valentino, con la punta di spirito feroce che dava alle sue azioni una importanza particolare, si manifestò senza riserva in questo abbandono dei suoi due compagni. Il giorno prima erano inseparabili; il giorno dopo non dovevano più conoscersi. Ed in questo abbandono di una abitudine, se non di una amicizia, non v'era ostentazione, nè sforzo di sorta; nemmeno quel piccolo stringimento di cuore che accompagna la partenza di persone con le quali si è vissuto assieme qualche settimana; nemmeno la melanconia della solitudine. Il conte di Coutras si era orientato su una nuova via, andava in una direzione diversa, nè si preoccupava di coloro che lasciava dietro a sè. Non gli erano più indispensabili. Anzi lo impacciavano; quindi il superbo egoismo, che costituiva il fondo del suo temperamento, gli imponeva di non pensare più ad essi.

E infatti non ci pensava più solcando col suo *yacht* bellissimo *Africa* le onde azzurre di un mare meraviglioso, fra la Riviera di Nizza ed il golfo di Napoli. Una sensazione nuova si era impadronita di lui ed egli chiedeva a sè stesso meravigliato come mai avesse potuto indugiarsi fra le nebbie e il fango di Parigi, mentre sulla costa di Provenza il cielo era così puro, il sole così caldo, e la terra così ornata di verde e di fiori. Era ben lungi dal pensare alla promessa che aveva fatto alla signora Mossler. L'avea dimenticata tanto facilmente, come i suoi due compagni di piacere. Era tutto del suo battello, del mare, dello spazio.

Nel frattempo la signora Mossler non dormiva. Della sua vita d'avventure ella aveva conservato l'abitudine della risolutezza. Andava sempre difilata allo scopo; e poi possedeva in Elighas un collaboratore impareggiabile. Fu lui che scoprì madamigella Enrichetta De Pierremont. La fanciulla, severamente educata da una zia vecchia e povera, non aveva altra distrazione che lo studio. Era molto intelligente, molto istruita e musicista di primo ordine. Grande, bionda, di aspetto fiero, un po' grave, e nondimeno ingenua e tenera, Enrichetta non aveva nulla della ragazza moderna, la quale è la peste dei salotti col suo gergo maschile, i suoi modi vaporosi ed i suoi gusti esagerati, che vanno dalle canzoni di caffè concerto alle gite in bicicletta, passando per i corsi della Sorbona. Sapeva discorrere, lavorare, tenere conversazione.

Era imparentata con le migliori famiglie, e la mediocrità della sua posizione, unita alla vecchiaia della sua tutrica, la tenevano lontana dal mondo. Il signor Clement disse alla signora Mossler:

— Non trovereste mai di meglio per il vostro Valentino. E' abbastanza bella perchè l'ami, ed abbastanza savia per guidarlo. Se avrete la fortuna che ella prenda dell'ascendente su lui, ecco un uomo salvato. Egli è intelligente, capace di apprezzare le rare perfezioni di quella graziosa fanciulla. Avrà in lei una compagna, come se ne trovano adesso assai difficilmente. Non avrei desiderata altra moglie per mio figlio, se non avessi trovato mia nuora. Quando la conoscerete ne andrete pazza. E' musicista tanto provetta che Diemer le chiede di suonare a quattro mani con lui. E sapete se è di facile accontentatura! Si pretende che canti in modo straordinario. Però io non l'ho mai udita, perchè non si fa sentire che in ristretto crocchio d'amici. A Parigi non vi sono certamente dieci fanciulle che la valgano per la saldezza dei principii, la modestia del contegno e la coltura della mente.

La signora Mossler ascoltava con raccoglimento il suo consigliere. Finalmente pronunciò queste parole che provano quale profonda conoscenza ella avesse del cuore umano:

— Purchè non sia troppo perfetta!

I timori che la signora Mossler provava parve dovessero essere chimerici. Valentino, tornato a Parigi, fu presentato ad Enrichetta de Pierremont, con la quale si intese subito. Il conte de Coutras, incoraggiato a piacere dalla sua madre adottiva, fu prodigo di amabilità e si mostrò grazioso. Si fece ben volere dalla vecchia zia, ed innamorò la fanciulla. Fu senza sforzo e naturalissimamente che durante i due mesi che precedettero il matrimonio, si comportò così bene, che le persone più prevenute contro di lui poterono crederlo metamorfosato.

Questa mobilità di fisonomia e di modi; questa facoltà di sdoppiarsi, per dir così, e vivere un personaggio in aperta e completa opposizione con la sua vera natura, questo adattamento di tutte le sue facoltà all'ambiente in cui si trovava per il momento, che facevano di Valentino un commediante perfetto, ingannarono tutti gli occhi e tutte le menti. Ognuno disse in cuor suo: « E' ordinato, eccolo diventato serio, sarà un ottimo marito. » Anche egli lo credette e sinceramente fece voto di rendere molto felice l'amabile Enrichetta, ed il matrimonio si compì sotto i più lieti auspici.

La signora Mossler al colmo della gioia, diede venti milioni a suo figlio adottivo ed il palazzo del viale Friedland. Per sei mesi il conte fu veramente innamorato di sua moglie. Per un gaudente che aveva conosciuto la signora Bourdon, l'amore di Enrichetta era una novità piccante. In capo ad un semestre, esaurita interamente la costanza che non era stata mai il suo forte, il marito tornò alle sue occupazioni di scapolo ed ai suoi piaceri, lasciando la contessa non nella solitudine, ma nell'intimità calma e piacevole di amici che la sua intelligenza ed il suo gusto avevano saputo procacciarle. Le relazioni fra gli sposi rimasero pubblicamente eccellenti, perchè se Valentino era leggero ed infedele rispettava con cura le apparenze e se Enrichetta ebbe dolori, seppe nasconderli con fierezza. Sulle prime la signora Mossler non vide altro se non che non v'erano figliuoli.

III.

Federico Clement, della casa Pillet e Berger, si era ammogliato un anno prima del conte ed aveva sposata la figlia di Vavasseur, direttore al ministero delle finanze e capo del personale.

Celina Vavasseur, allevata severamente da suo padre, uomo di grande capacità, ma di mente metodista, aveva avuto una gioventù senza piaceri.

Il giorno in cui le fu presentato il giovane Federico Clement, ella si trovò disposta a trovarlo amabile, bello, spiritoso, perchè voleva uscire dall'ambiente dove si annoiava fino dall'infanzia. Bello e spiritoso il fidanzato non era, ma amabile e buono quanto si poteva desiderare. Un po' grave forse, ma senza partito preso contro la giocondità degli altri. L'abitudine del lavoro, la pratica degli affari considerate come la base unica della vita, lo avevano tenuto a forza lontano dai piaceri mondani, ma non si mostrava ad essi ostile.

Fisicamente era un pezzo di giovanotto biondo, un po' calvo, con gli occhi azzurri, risoluti e freddi; giudicava un uomo ed un affare di primo tratto, nè mai doveva correggersi; ingenuo nelle questioni di sentimento come coloro che non hanno vissuto, ma terribilmente pratico nelle questioni d'interesse. Si era fatto una specialità delle anticipazioni al commercio ed all'industria. Non metteva mai piede alla Borsa. La speculazione pareva non esistere per lui. Rifiutava sistematicamente di occuparsi di emissioni, a cui spesso era stato pregato di aprire i suoi sportelli. Da quando egli dirigeva la casa della via Vittoria non vi si facevano che sconti ed affari di banca. Sulla moralità di certe imprese aveva idee che datavano dal secolo scorso e che odoravano la filosofia ginevrina. Il rigore dei suoi principii gli vietava di guadagnare più di quanto non reputasse onesto. Secondo il suo modo di vedere, gli utili del denaro non dovevano essere illimitati. E in una circostanza memorabile aveva dato la misura dei suoi scrupoli restituendo ad una casa di Saint-Denis una parte del guadagno che aveva realizzato sulla vendita di uno *stock* di rame in verghe su cui era stato emesso un *warrant*, e ch'egli aveva dovuto realizzare essendo mancato il pagamento nel termine prescritto. Però era intrattabile quando stava nel suo diritto o si tentava di ingannarlo.

Fra suo padre e lui esisteva una conformità di temperamento, di tendenze e di idee che avrebbe loro permesso di parlare l'uno per l'altro senza mettersi preventivamente d'accordo, tanto erano sicuri in antecedenza di quello che potevano pensare in questa o quella circostanza. Questi uomini un po' freddi, molto sensibili e fermi nel dovere fino a sfidare la morte, erano i degni discendenti di quegli ugonotti che, con Enrico IV, corsero come cinghiali a traverso la Francia, e l'esilio dei quali, riconosciuto necessario da Luigi XIV, ritardò, per un certo tempo, la rivoluzione francese.

Federico adorava la sua giovane moglie, le idee ed i gusti della quale erano molto diversi dai suoi. La graziosa Celina Vavasseur, uscita dall'ambiente mummificante dove suo padre l'aveva lasciata per tutta la gioventù, scosse con vivace destrezza il giogo delle abitudini di vita mediocre a cui era stata sottomessa. Molto rapidamente si rese conto della condizione pecuniaria di suo marito. Sotto la voluta modestia della sua esistenza, ella seppe discernere la ricca solidità delle fondamenta della ricchezza già piantata largamente. Ottenne in poco tempo cambiamenti importanti. Le venne accordato il lusso che desiderava. E quando il signor Elighas le fece notare con affettuosa bontà ch'ella spingeva Federico a spese, che egli non era alieno dal chiamare sperpero, gli disse ridendo:

— Suvvia, caro papà, non mi rimproverate di essere partigiana delle riforme.

Sul capitolo 17 **Rampoldi** chiede il miglioramento della Scuola d'applicazione di sanità militare, che manca di materiale clinico, ond'è impossibile impartirvi un insegnamento praticamente efficace.

Elia chiede se i tre mesi, che gli allievi nella scuola di Modena devono fare alla scuola di Parma, vadano a ritardare la loro promozione ad ufficiali.

Imbriani parla contro i Collegi militari.

Marescalchi A. domanda se sia intenzione del ministro sopprimere quel corso di scuola di guerra che si fa annualmente in Bologna dal novembre al febbraio.

Ricotti dichiara all'on. Marescalchi che il corso cui egli allude fu effettivamente soppresso alcuni mesi or sono. All'on. Elia risponde che i giovani che uscendo dalla scuola di Modena andranno alla scuola di Parma, non solo non avranno ritardata la promozione, ma l'otterranno anzi prima di quel che fu fatto negli anni scorsi. All'on. Imbriani dice che sulla questione dei Collegi militari non farà questione di portafoglio.

Tassi sul capitolo 21 domanda se sia vera la voce che si intende trasportare la sede del corpo d'esercito da Piacenza a Genova.

Ricotti. Non si pensa a sopprimere il comando supremo del corpo d'esercito che sia a Piacenza.

Marescalchi A. Sul capitolo 23 (trasporti) Osserva che il contratto vigente pei trasporti dà cattivi effetti e lo si è visto per la guerra d'Africa.

Ricotti. Studierà la questione quando sarà spirato il termine del contratto.

Zavattari sul capitolo 242, chiede: E' vero che una grossa partita di *fez* siano stati pagati dal Governo L. 44 la dozzina, mentre al fornitore non costavano che L. 22,80? Sarebbe una truffa da camorristi.

Ricotti. Me ne informerò.

Mel sul cap. 27 chiede quando si discuterà la legge per stabilire le restrizioni ai comuni per gli alloggi militari.

Ricotti. È all'ordine del giorno.

Socci sul cap. 29 raccomanda il miglioramento della sorte degli impiegati civili addetti ai depositi d'allevamento dei cavalli. Quanti ministri non me l'anno promesso!

×

Il capitolo 30 «Materiale e stabilimenti di artiglieria.» Vi è il seguente ordine del giorno:

La Camera confida che l'onorevole ministro della guerra preferisca nelle nomine dei capi operai, ovvero sia capi tecnici, coloro che ottennero la licenza delle scuole tecniche, delle direzioni d'artiglieria, fabbriche di armi, regi arsenali di costruzione e regie fonderie di cannoni.

Bovio — Della Rocca — Imbriani-Poerio — Picardi — Placido — Simeoni — Zalay — Flauti — De Nicolò — Casilli — Pantano.

Ricotti. L'accetta.

E' approvato.

Papa chiede al ministro le sue idee intorno alle fabbriche d'armi.

Ricotti. Le fabbriche d'armi saranno concentrate a Terni; le altre tre fabbriche d'armi di Brescia, Torino e Torre Annunziata saranno trasformate in laboratori di riparazione.

E si approvano gli altri articoli fino al 39.

Capitolo 39: «Contributo dello Stato per le spese d'Africa, L. 42 milioni».

Imbriani (per una mozione d'ordine). Poichè su questo capitolo la discussione sarà vivace e noi chiederemo l'appello nominale, non si potrebbe rimandare la discussione a domani?

Di Rudinì. Meglio sospenderne la discussione e deliberare intanto gli altri capitoli.

Presidente. Allora se non ci sono opposizioni rimane così stabilito.

×

E andiamo di corsa alla fine.

Sul capitolo 44: carta topografica d'Italia **Marinelli** raccomanda che si ristabilisca il fondo di lire 200,000 in bilancio.

Ricotti. Spera di farlo fra un paio d'anni.

Socci sul capitolo 50 chiede al ministro intorno alle costruzioni dei poligoni pel tiro a segno.

Ricotti. Se ne faranno nei limiti del bilancio.

Imbriani. Voi rovinate il tiro a segno.

×

Si leggono alcune interrogazioni.

Di Rudinì chiede alla Camera che si aduni domani per continuare la discussione della legge degl'infortuni.

Imbriani. Chiedo non al presidente del Consiglio a base di triplice, ma all'amico che ci risparmi.

Di Rudinì. Fa appello al sentimento del dovere.

E si stabilisce che domani alle 2 vi sarà seduta.

E la seduta è levata alle 7.10.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 22 maggio

Le due questioni poste all'ordine del giorno, alle quali esclusivamente toccherà questa sera l'onore della discussione, hanno tale importanza per la nostra città, che bastano esse sole a tenere in ansiosa aspettativa il numeroso pubblico intervenuto alla seduta.

Come i nostri lettori già sanno, le due proposte da discutersi sono quella relativa al porto di Roma e l'altra che si riferisce alla trasformazione della trazione tramviaria.

×

E incominciarono naturalmente dalla prima.

Sta per prendere la parola il consigliere Lizzani, quando entra nell'aula, per la prima volta da che non è più ministro, l'on. Guido Baccelli, salutato affettuosamente dai colleghi. Va a sedersi accanto al principe Doria.

Si alza quindi *Lizzani*, e chiede subito — senza entrare in dettagli — che l'amministrazione prenda interesse al grandioso progetto, e si adoperi affinchè, col favore dei governanti esso sia presto tradotto in fatto compiuto.

Il sindaco *Ruspoli* dichiara che la Giunta appena ebbe cognizione della cosa, si fece un dovere di provocare i voti del Consiglio sollecitandone l'approvazione da parte del Governo. E dell'on. Di Rudinì ebbe questa testuale risposta in iscritto:

Ho ricevuto la sua lettera circa l'utilità del progetto del porto di Roma; mi è grato assicurare la S. V. che studierò con il più coscienzioso esame la grave questione, alla quale si collegano sì cospicui interessi di questa illustre città.

E parla il consigliere *Casciani*. Egli ricorda l'imponente adunanza tenutasi l'altra sera nella sala Umberto, dove convennero oltre le autorità cittadine i rappresentanti di oltre cento associazioni. Tutti — che è quanto dire la cittadinanza intiera — si trovarono concordi nella necessità di definire presto una questione di così vitale interesse per Roma, eliminando tutte quelle cose formalità burocratiche che intralciano così potentemente ogni ottima idea.

Termina presentando quest'ordine del giorno firmato anche dai colleghi Lizzani, Nissolino, Bianchi e Veraldi:

Il Consiglio comunale di Roma, interprete del vivo desiderio di tutta la cittadinanza;

Convinto che la costruzione di un porto di mare ad Ostia assicurerebbe lungo e stabile lavoro alle numerose classi lavoratrici e apporterebbe un benefico risveglio nelle classi commerciali, agricole ed industriali di Roma e provincia, fa voti che Governo e Parlamento, nell'unanime, nobile intento di favorire seriamente il bene della capitale d'Italia, provvedano nel più breve tempo possibile a che il progetto di Roma porto di mare sia presto un fatto compiuto.

Una nota poco simpatica e meno opportuna è portata nella discussione dal consigliere *Giordano Apostoli* il quale fa seguire la sua approvazione al progetto da molti *se* e da moltissimi *ma*.

E' d'accordo nel desiderio di dar lavoro ai nostri operai, sarebbe anche lui che il progetto in massima si effettuasse, *ma* non è convinto che sia eccellente così come è stato presentato. *Se* venisse modificato in quelle parti che a lui non sembrano attuabili oggi si chiamerebbe contentissimo... eccetera eccetera.

Bianchi, molto felicemente, combatte l'opinione del Giordano Apostoli, il quale suppone che la cittadinanza di Roma abbia caldeggiato l'idea del porto solo perchè si assicurerebbe con esso il lavoro ai numerosi operai disoccupati.

Certo questo pensiero avrà avuto il suo peso, ma più di tutto ha influito la speranza di un miglioramento in tutte le varie manifestazioni della vita economica di Roma, non esclusa la possibilità di un sicuro bonificamento dell'agro.

L'oratore dimostra anche come siano infondate le preoccupazioni finanziarie espresse dall'onorevole Giordano Apostoli.

Questi replica in modo debole e fortunatamente breve. Quindi prende la parola *Ernesto Nathan*.

Anch'io — dice — mi ero rivolto molte domande dubitative, ma quando ho letto che un senatore autorevole ha garantito moralmente della serietà e solvibilità delle persone assuntrici del lavoro, le quali — a quanto si afferma — sarebbero fin d'ora pronte a dare il denaro necessario, mi sono subito, e con grande piacere, dichiarato favorevole al grandioso progetto. (Approvazioni).

Il cons. *Mazza*, dopo quanto ha detto Nathan, ha ben poco da aggiungere. Solo deve far notare all'on. Giordano Apostoli l'errore in cui è caduto.

Noi non siamo chiamati — osserva giustamente l'on. Mazza — a dare un voto sull'opportunità tecnica del progetto, nè ad esaminarlo dal punto di vista amministrativo. Altri consessi dovranno occuparsi di ciò. A noi incombe solo di esprimere un voto, di dire cioè se in genere la cittadinanza e il Consiglio sieno o no concordi sull'opportunità della grande opera progettata.

Concludo affermando essere suo particolare convincimento che il porto di Roma sarà fonte di immensi vantaggi per la nostra città.

Al cons. *Casciani* sarebbe piaciuto assai più che il presidente del Consiglio avesse preso impegno di agire anzichè di studiare. Non è adesso il tempo di meditazioni; bisognerebbe invece aver già studiato e provvedere con sollecitudine.

Parla pure *Filippo Pacelli* favorevolmente al progetto, ma con poco senso di opportunità, rispondendo a Giordano Apostoli, vorrebbe fare entrare un pizzico di regionalismo nella discussione.

Interviene prontamente il sindaco *Ruspoli* il quale con una certa solennità pronunzia queste sensatissime parole:

Il Consiglio in questo momento non deve far altro che esprimere il proprio voto favorevole all'attuazione del porto. Quanti qui siamo, rappresentanti di Roma, non possiamo aver altro desiderio che il lavoro si compia. Ogni altra discussione, ogni altra considerazione, ogni altro apprezzamento sarebbero inopportuni.

V'invito dunque a votare l'ordine del giorno presentato dal consigliere Bianchi.

E la proposta viene approvata all'unanimità.

×

E veniamo ai trams elettrici.

In tale questione il cons. *Libani* non è contrario in massima alla proposta della Giunta tendente a voler trasformata la trazione tramviaria da animale in meccanica delle linee appartenenti alla Società Romana. Ma vuole che al Comune non sia chiuso l'adito di adottare altri sistemi migliori che eventualmente potessero essere segnalati dai continui progressi della scienza; tanto più che tale riserva esiste nella convenzione vigente colla detta Società.

L'oratore termina deplorando che si prolunghi sino al 1920 il termine della concessione; otto anni in più della durata stabilita pel tram di San Silvestro-Ferrovia.

Parla quindi molto ascoltato il cons. *Nathan*.

Egli è in massima contrario al progetto della Giunta che conferisce vantaggi enormi alla Società dei trams, senza ricavarne nessun profitto — senza rendere, sotto certi punti di vista, una utilità incondizionata alla cittadinanza.

L'articolo 20 e 21 del vecchio capitolato stabilisce a condizioni di parità un diritto di prelazione alla Società dei trams, ma se vi sono altri intraprenditori che offrono condizioni migliori perchè non pretendere dalla Società dei trams che li offra a sua volta?

Afferma che l'utilità proveniente alla Società dalla concessione di queste linee è grandissima, come sproporzionato è il beneficio che dalla Società viene al Comune. Dice che il Comune di Milano ha tentato per proprio conto l'esercizio di molte linee a trazione elettrica. A Roma non si farebbe mai niente di ciò. Dice che vi è un progetto dell'ingegnere Molocotti di un tram elettrico da piazza Termini a San Pietro, per i Prati di Castello, che per la solvibilità del proponente, per l'utilità del pubblico, pel vantaggio economico che ne verrebbe al Comune è assai preferibile ai progetti presentati dalla Società dei trams e accettati dalla Giunta.

Non sa quindi spiegarsi perchè debbasi far così ad occhi chiusi e per un tempo così lungo una concessione a un ente qualsiasi, quando lo stesso Comune per sè stesso, o un altro ente potrebbe fare lo stesso con migliori condizioni.

Parlano quindi *Cerelli*, *Vitelleschi* e *Giordano Apostoli*, tutti combattendo, per una ragione o per l'altra, la proposta della Giunta.

Nathan riprende la parola per proporre la nomina di una Commissione coll'incarico di studiare il progetto della Società Romana e gli altri che potrebbero essere eventualmente presentati.

Ruspoli è contrario alla proposta Nathan, ma accetta — e noi già ne siamo grati — quella dell'on. Mazza, il quale, in considerazione della gravità dell'argomento e dell'ora tarda, chiede sia rimandato il proseguimento della discussione alla prossima seduta.

E la sospensiva — come Dio vuole — è approvata, mentre suona la mezzanotte.

IL CORSO DANTESCO

La prima conferenza di Giovanni Bovio all'Università

Dinanzi ad un pubblico che non poteva essere più eletto e più numeroso, Giovanni Bovio, tenne iersera la prima delle sue conferenze dantesche nell'aula magna del nostro Ateneo.

Tra gli intervenuti, molte le personalità della politica e della scienza; e a rischiarare il grave ambiente non mancava neppure una larga rappresentanza del più intelligente ceto femminile.

Dopo brevi parole del senatore Fierantoni, acclamato calorosamente dagli studenti che lo circondavano, Giovanni Bovio così cominciò a parlare:

Mentre noi da questa cattedra riprendiamo il pensiero di Dante, altrove, in questa Roma, si ricorda l'undecimo anniversario della morte di Victor Hugo. Ecco, o giovani, i maestri. Quando la voce di questi non arriva alla gioventù, il mondo è muto, o dice parole insignificanti.

L'oratore, con forma elevatissima, prosegue in un mirabile raffronto tra Tacito lo storico, Dante il poeta e Vico il filosofo e quindi così conclude:

Le classi più altolocate sono quelle in cui più predomina il sentimento: la donna, l'operaio, la gioventù. L'animo vostro, o giovani, è aperto a questa gran voce del secolo che muore: *Alleviate le sofferenze dei lavoratori*. Ma ricordate che come il riso è di tutti ed il sorriso è del sapiente, così la sofferenza è di tutti gli animali, il dolore è dell'ingegno. Più si ha d'ingegno e di coscienza, meno si ha di adattabilità e più si ha di dolore. Perciò il dolore che è destino e pena del genio, è pel medesimo tempo gloria ed ispirazione.

L'ira, la tragica collera del *ghibellin fuggiasco*, allegrata dal esilio, è dolore, che muove dal amore, il quale nella universalità del genio si traduce in filantropia universale.

Voi vagheggiate l'unità dell'umana specie ed egli prima di voi; e quanto dolore tormenta le anime militanti tanto si aduna nel genio che, precorrendo, tutte le accoglie.

Il ruggito contro tutte le città italiche, dove maledizione, dove invettiva, sarcasmo, annunzio di catastrofe, si chiude in un gemito che è amoroso rimprovero a Firenze: *parvi mater amori!*

E dolor grande gli fu la solitudine, che a voi insegna la superiorità della coscienza umana.

Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

Questo è il verso più alto e più umano che suoni nell'arte di tutte le nazioni. *L'imperiale ferita rimane* e più sonante e men vero.

Sotto l'usbergo del sentirsi pura

è l'assoluteza della coscienza che sale sul volgo, sulle parti, sulla città, sulle sue tempie e sulle spiede, il pone in faccia a Dio e lo giudica ridotto di sè stesso.

Allora ci è l'esame che può soffrire critica tra la Chiesa e l'Impero, tra il Papa schiaffeggiato ad Anagni e l'Imperatore atterrito ai confini. Chè dunque che del giudizio può assumere da sè il mandato e la responsabilità, dovendo *fuoruscir* *d'ordine* il mandato e proprio destino la responsabilità.

Guai al solo. Dice la scrittura. *E guai a chi non sa esser solo*, aggiungo. C'è sempre nella vita un'ora in cui la stampa ti flagella, la fazione ti scomunica, ti abbandonano i tuoi, e il volgo è volgo. Resta con te la coscienza tua. Con quella ti levi di fronte ad ogni vecchiaia imbecillità, ad ogni viltà simulante baldanza, all'improntitudine che pare dialogo, e giudichi i giudici, e cacci loro le mani ne' capelli, ed alzi le facce spaventate a gridi:

olla tua onta

Io porterò di te vere novelle!

Il giudizio tuo resta.

Restò il giudizio di Dante, le rettificazioni non valsero e la coscienza di lui traboccando di secolo in secolo, là crea Valla, che sbugiarda la donazione di Costantino, qua il nolano che nella coscienza sua sente il divino, cioè la universale, più presso quel di Napoli che le leggi dei cerchi eterni trasporta nel tempo, ed oggi crea il popolo che la giustizia di oltretomba richiama nella vita.

La protesta scoppiano l'una dopo l'altra, ogni scoperta è una protesta, e convergono tutte verso Roma, eterno richiamo di pensatori e di artisti. La prima protesta fu dantesca e fu morale.

E' questa la Roma sua e si ferma a Porta Pia il vetro! Ha la gente nuova cancellate le orme di Niccolò III? perchè la sincerità dantesca si è rifugiata in un'altra letteratura che esplode dalle steppe nordiche? Toccherebbe a Leone Tolstoi uscir dalla selva ed annunziare a Roma dopo la gente germanica la gente slava, augurattrice di un'altra protesta e di un nuovo moto umano? I problemi s'enigiano, mentre l'universalità cristiana di Dante provoca nuove forme, e il poeta russo trasfigura la umana la commedia divina, stemperando le lacrime di Francesca e d'Ugolino in un pianto universale che aspetta la redenzione.

Nessuno dice che l'opera di Dante ebbe da questi problemi. Sono inetti nel tema, a cui possono manco cielo e terra, e che chiama a risolver la scienza, con quel cielo e terra dei commentatori e degli esteti sulla divina commedia e chiosa.

Quando io guardo nella Russia la solitudine di Tolstoi, nella Norvegia solitudine di Ibsen, e vedo la tendenza al deserto che Ibsen insieme in alcuni suoi tipi più belli, mi ricordo che in certi tempi il genio è un soliloquio. Vado però che quel soliloquio non è egoismo, è l'umanità raccolta in un uomo.

L'io universale di Dante riesce più lontano. Allora io voglio sapere se resti una missione alla gente latina e se Dante la indichi. Sarà la seconda conferenza.

E' difficile dire ciò che avvenne alla fine di questo magistrale discorso.

Gli studenti sollevarono a braccia l'oratore e lo trasportarono in trionfo sin fuori dell'Università.

E la dimostrazione imponente continuò anche quando il Bovio, salito in una vettura, si fece condurre all'Hôtel Cesari, dove è alloggiato.

La carrozza fu seguita passo passo dalla folla acclamante.

Per l'arciduca Carlo Luigi. — Stamane alle 10 e mezza, come avevamo annunziato, ha avuto luogo nella chiesa di S. Maria dell'Anima il solenne funerale per il defunto arciduca Carlo Luigi d'Austria.

La chiesa era tutta parata a lutto e nel mezzo era stato inalzato un ricchissimo catafalco.

Assistevano alla cerimonia gli ambasciatori d'Austria ed il personale delle due legazioni, il ministro Caetani e il sottosegretario di Stato, on. Bonin, gli ambasciatori di Spagna, del Portogallo e il ministro di Monaco.

Nel coretto notavansi i cardinali Mocenni, Aloisi-Masella, Serafino e Vincenzo Vannutelli, Di Rafo, Mazzella, Ledochowski, Rampolla, Hohenlohe e Steinhuber.

Intorno al tumulo, in banchi parati a lutto, erano molti vescovi, prelati e signori dell'aristocrazia romana.

La messa venne pontificata da monsignor Carlo De Hornig, vescovo di Vesprimia e l'assoluzione fu impartita dal cardinale Aloisi-Masella, protettore della chiesa dell'Anima.

Venne eseguita la musica del Palestrina diretta dall'abate Müller.

La colonia forestiera era al completo.

I maestri di ginnastica dal ministro Gianturco. — Una rappresentanza dell'associazione nazionale fra i maestri di ginnastica, composta dei signori: cav. Guerra, prof. Grifoni, Sassi e Caleri è stata ricevuta in udienza particolare dal ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole ministro Gianturco si mostrò disposto a rendere meno disagiata la sorte dell'insegnanti di ginnastica, concedendo loro l'aumento sessennale e la nomina ad effettivi.

Dichiarò di non potere per ora proporre il riconoscimento per la pensione degli anni di servizio precedenti al 1888; però promise che avrebbe subito studiato quei miglioramenti, che nei limiti del proprio bilancio, gli sarebbero sembrati effettuabili.

Infine diede assicurazione del suo interessamento per un maggiore sviluppo della ginnastica nelle scuole e nel popolo, ritenendo questa istituzione come di assoluta necessità, per crescere sana e vigorosa la gioventù, purtroppo ora indebolita dal sopraccarico dei lavori mentali.

La visita della Regina all'ospizio dei ciechi. — Stamane alle 9 e mezza la Regina accompagnata dalla marchesa di Villamarina si è recata a visitare l'ospizio dei ciechi che si intitola dal suo nome.

Fu ricevuta dalle suore e dal duca Leopoldo Torlonia, presidente di quell'Istituto.

S. M. si è trattenuta nell'ospizio per circa due ore e mezzo e nell'accomiatarsi ha avuto parole di compiacimento pel modo veramente lodevole col quale l'ospizio funziona.

Cooperativa Esquilino fra gli operai muratori. — Domani sera alle 8 e mezzo adunanza generale nella sede sociale.

La Società dei senesi si riunirà domani alle 2 pom. nella sede della Società generale operaia in via del Pantheon n. 57.

Musica a piazza Colonna. — Ecco il programma musicale che eseguirà domani il 12° reggimento fanteria dalle 9 alle 7 pom. *Marcia militare* — Valzer *Viva, donne e canto*, Strauss — *Sinfonia Guglielmo Tell*, Rossini — Atto 1° *Forza del destino*, Verdi — *Pot-pourry Donna Juanita*, Suppè — *Galopp Loreley*, Dall'Argine.

Circolo centrale romano. — Domani sera, nella sala Dante, alle 9, si terrà un'accademia schermistica, a cui, fra gli altri, prenderà parte il forte tiratore siciliano signor Alfredo Migliorini.

Un gatto contro l'accalappiacani. — Stamane alle 10 passava per via Ancona il carretto dell'accalappiacani, seguito dal solito codazzo di monelli e di guardie.

Ad un accalappiacani, certo Carlo Di Giacomo, è toccata la ventura di dover gettare il laccio ad un cornuto ringhiellato, che — a quanto pare — costituiva la delizia di una gattina del vicinato.

Questa, veduto il suo amore appeso al laccio e sostenuto in aria dall'uomo che si disponeva a cacciarlo nel carrettone, si è slanciata sul Di Giacomo e gli si è attaccata alla gamba sinistra.

E' accorsa gente che ha liberato il povero dalla stretta felina, mentre l'altra parte del pubblico si è messa a fischiare sonoramente in coro.

Il Di Giacomo aveva riportato lesioni che all'ospedale della Consolazione vennero giudicate guaribili, salvo complicazioni, in tre giorni.

Cani e gatti mordaci. — Il meccanico Fortunato Masenti di 32 anni, da Velletri, mentre transitava per via della Pilotta fu addentato da un cane alla gamba sinistra.

Guarirà, salvo complicazioni, in una settimana.

— L'impiegata municipale Augusta Bucci, di 44 anni, si trovava stamani in una bottega di fornaio in via Borgo Nuovo leggendo tranquillamente il giornale, ricevette da un gatto un morso al polpaccio destro.

All'ospedale di Santo Spirito fu giudicato guaribile in sei giorni.

Investito da una vacca. — Stamane alle 9 e mezza nella tenuta «Pratala» a tre chilometri fuori di porta San Lorenzo, il vaccaro Giuseppe Vittucci, venticinquenne da Cisterna, era intento a mungere una delle molte vacche sparse pel prato.

Alcuni ragazzi dalla strada con dei sassi spaventarono le altre bestie ed una di queste salì addosso al vaccaro facendolo cadere per terra.

Il Vittucci nella caduta riportò delle contusioni alla fronte, alla guancia destra e al naso. Salvo complicazioni guarirà in 15 giorni.

Il tentato suicidio di ieresera in via Tomacelli. — Iersera alle 9 nella sua abitazione in via Tomacelli n. 11, il meccanico Serafino Trilli, di 30 anni romano, tentava, da molto tempo disoccupato ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di fosforo.

Da un senso guarda da presso da detati al vomito andò a curarsi all'ospedale della Consolazione, ove qui sanitari lo hanno dichiarato fuori di pericolo.

Il Trilli ha moglie e figli.

Il ferimento d'oggi fuori porta S. Giovanni. — Oggi alle quattro, nella vigna al vicolo dello Scorpione, fuori porta S. Giovanni, il vaccaro Graziano Coccia, trentenne, per motivi di nulla attaccò lite col garzone d'osteria Giovanni Cortelletti.

A un certo punto questi, impugnata una forca, ferì con essa l'avversario alla testa.

Intromessosi nella rissa un altro garzone, Giuseppe Bondimenti, di 19 anni, venne anche esso colpito dal Coltelletti al capo.

I due feriti, medicati all'ospedale di Sant'Antonio, furono giudicati guaribili il primo in dodici giorni, ed il secondo in sei.

Una bambina caduta dalla finestra. — Una bambina di 5 anni, a nome Natalina Schiaratori è morta oggi verso le 2 sopra un banchetto per affacciarsi alla finestra della propria abitazione in piazza della Regina n. 8.

Per disgrazia la poverina si spinse troppo in avanti e cadde nel sottostante cortile.

I parenti ed altri inquilini corsero subito già presso la piccina, e senza por tempo in mezzo la trasportarono all'ospedale di Sant'Antonio, ma vi giunse in istato gravissimo.

Sebbene i medici, disperando di poterla salvare la giudicarono in pericolo di vita.

Aveva riportato varie gravi contusioni e la commozione del cerebro.

I tranci forestieri e ladri. — Ieri sera, dopo le 10, si presentarono alla locanda di via Borgo S. Spirito n. 42, tenuta da certa Anna Filippetti, due giovinotti che si qualificarono per i forestieri Domenico Bafaci e Romano Marconi.

L'albergatrice assegnò loro una camera al secondo piano.

Stamane all'alba i due giovinotti, non visti da alcuno hanno preso il volo portando seco quanto nella stanza c'era di trafugabile.

Infatti la locandiera non vi ha trovato più tre coperte di lana, sei federette, due asciugamani e un lenzuolo di tela.

Constatato il fatto non le è restato che il conforto di denunziarlo alla questura di Borgo.

La ragazza che si è gettata oggi da un terzo piano. — Da circa cinque mesi si trovava nel palazzo n. 136 di via Cavour al servizio del maggiore d'artiglieria cav. Celso Malanasi, addetto al Ministero della guerra, una ragazza ventenne, a nome Maria Urbinati, nativa di Rimini.

Essa amoreggiava con un sergente, da cui dicesi fosse stata sedotta e quindi abbandonata. Intanto la ragazza trovavasi in istato interessante. Ciò naturalmente la rendeva più penosa l'abbandono in cui l'aveva lasciata il sergente.

La poveretta non sapeva darsi pace, straziata com'era dal pensiero del triste avvenire che le si parava dinanzi.

Oggi alle 3 ha voluto mettere in atto il triste proponimento intorno al quale fantasticava da tanti giorni. E quando si è trovata sola in casa, si è recata nel pianerottolo dell'appartamento al 3 piano, e si è gettata a capo fitto nella tromba delle scale andando a cadere nel secondo rampante.

Al tonfo accorse subito il portiere Vincenzo Marini, che visto di che si trattava, andò subito ad avvisarne il maggiore, che insieme alla sua signora, Anna, era in quel momento uscito dal portone.

Intorno al corpo della infelice, oltre i padroni, si adunò subito una folla di gente; mentre, chiamata dal maggiore, si portava sul posto dalla vicina farmacia Suares il dottore Neri, il quale a mezzo di una barella della *Croce Verde*, ordinò il trasporto della Maria all'ospedale di Sant'Antonio.

Quivi i medici, riscontrato nella suicida moltissime lesioni, tra le quali quella gravissima del bacino accompagnata da commozione addominale, la giudicarono in iminente pericolo di vita.

L'iniezione e Confetti antivenerei ed il Rob antisifilitico Costanzi sono i soli che si possono garantire con pagamento a guarigione completa.

Spender pochissimo e avere bei ritratti è cosa che il solo fotografo G. Borghese è riuscito a fare! Ne volete una prova? Con L. 2,50 potete avere 6 bellissimi ritratti visita mezzo busto ovale; con sole L. 4 — 6 ritratti gabinetto, ecc. Pagamento anticipato.

Convalescenti alle persone sane il *Vino Amaro Tonico Pretto*, Via Convertite — Piazza S. Pantaleo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 23 maggio

Il barometro è ridotto a 0° e mare. L'altezza della stazione è di 50,63.

Barometro a mezzodì — 758.6

Termom. centigr. massimo 23,2; min. 10,1

Umidità a mezzodì: relativa 76; assoluta 6,85

Vento a mezzodì — Ovest moderato.

Stato del cielo — piovigginoso

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 23 maggio

ROMA	61	28	33	65	59
BARI	19	71	37	12	42
FIRENZE	61	17	15	30	69
MILANO	35	69	5	13	4
NAPOLI	1	65	87	23	22
PALERMO	2	53	51	82	36
TORINO	43	14	73	35	22
VENEZIA	32	71	67	57	79

TEATRI

Iersera, al *Valle*, nel *Mosinelli* in vacanza, gran successo del *Ferravilla*. Fu anche assai ammirata la signorina Dina Villa che eseguì con molta sicurezza un capriccio per pianoforte.

Chiuse lo spettacolo il celebre *Master Pastizza*.

Per la serata d'onore di Emma Ivon si prepara un'attraente programma.

×

Inutile rammentare che questa sera, al *Costanzi*, va in scena la drammatica compagnia Pia Marchi e C. con *I provinciali a Parigi*.

Domani, domenica, *Il viaggio de' Berluron*.

×

Come abbiamo già annunziato, domani sera, al *Nazionale* ha luogo la prima rappresentazione della *Mignon*.

Avrà ad esecutori le signore Lina Pasini, Vittoria Repetto e Clorinda Pini-Corsi, ed i signori Giorgio Quiroli, Rodolfo Trotti, Giuseppe Cremona e Giuseppe Gironi.

×

Questa sera, come avevamo annunziato, va in scena al *Quirino* il *Trovatore* con le signore Desclich-Caruselli e Longhi, il tenore Bambacioni, il baritono Cablani ed il basso Allegri.

Domani, domenica, alle 6 *Rigoletto*, e alle 9 *Trovatore*.

Spettacoli del 23 maggio

Valle (ore 9) — Compagnia dialettale milanese del cav. Edoardo Ferravilla: *El mari de mi mièe* — *El duell del sur Panera* — *On agent teatral*.

Quirino (ore 9) — *Trovatore*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare Onorato: *Amleto principe di Danimarca*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

FORLÌ, 23, ore 1 pom. — La Deputazione provinciale deliberò lire seicento per i feriti e le famiglie dei morti soldati italiani, e lire quattrocento per gli ascari mutilati.

×

SALERNO, 23, ore 1,15 pom. — A Tegiano, Rotino Castelvete, salito sopra un albero per recidervi dei rami cadde rimanendo cadavere.

×

SPEZIA, 23, ore 4 pom. — (*Lino.*) Telegrafano da Capriegnana di Garfagnana come solenni riuscirono i funebri per le vittime d'Africa.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute.

Nella seduta antimeridiana è continuata la discussione della legge degl'infortuni sul lavoro. Si sono approvati gli articoli fino al 18.

Nella seduta pomeridiana si è continuata la discussione del bilancio della guerra e si sono deliberati tutti i capitoli fuori del 39, riguardante le spese d'Africa.

RICOTTI E PRIMERANO

Fra i deputati e gli uomini politici ha prodotto una non gradita impressione il modo veramente ingiusto e sgarbato con cui oggi alla Camera il generale Ricotti ha parlato dell'ex-capo di stato maggiore, generale Primerano.

E' la vendetta, lunga, meditata, con senile pertinacia, contro l'ex-segretario generale di Mezzacapo: questa era la voce di tutti!

Ed in verità per quanto l'opera del Primerano sia tale che merita censura, e noi non l'abbiamo risparmiata, è nuovo il caso che un generale, cui non si possono negare qualità eminenti, come il Primerano, che un vecchio soldato, sia da un ministro trattato pubblicamente come un paltoniere!

L'effetto che anche questa scappata del generale Ricotti è destinata a produrre nell'esercito, dal punto di vista del sentimento del rispetto e della convenienze non può essere che enorme.

Ma ormai, lo abbiamo scritto in prima pagina, anche questa istituzione, così cara agli italiani, così degna di considerazione e di amore, va ricevendo dei colpi così tremendi da ingenerare le più grandi preoccupazioni.

E non si vede pur troppo chi sorga e si muova per risparmiarglieli, e per evitare uno spettacolo doloroso al cuore di tutti i patrioti!

INTERROGAZIONE

E' stata annunziata oggi alla Camera la seguente interrogazione:

I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se intende sopprimere la stazione sanitaria del porto di Augusta come pericolosa alla salute pubblica per la vicinanza immediata all'abitato e per l'impossibilità di isolare la stazione e di evitare il contatto del personale addetto con la popolazione.

Se, ritenuto il grave danno che minaccia la città di Augusta e la Sicilia, creda più conveniente di destinare quel locale ad ospedale militare marittimo.

Oreolei — Ruoltano — Di Sant'Onofrio — Rossi — Picardi — Palamenghi-Crispi — Piccolo Cupani — Nasi — Casterica — Filì Astolfone — Pottino — Pipitone — Vagliasindi — Cagnata.

PER IL PRETE WERSOWITZ

Le signore contessa di Santafiora, Francesca Prinetti-d'Adda, principessa Lina Corsini e principessa di Motta Bagnara ci scrivono che il conte Wersowitz Roy è partito con regolare passaporto rilasciatogli dall'ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale.

Confermano che il conte Wersowitz fu impiegato nell'amministrazione pubblica in Austria (leggi polizia) ma certificano che no usci volontariamente per farsi prete non a Gerusalemme, ma a S. Domenico di Fiesole.

Prendiamo atto di questa attestazione delle nobili signore, alle quali però non possiamo nascondere che contro il signor Wersowitz cominciano già ad arrivare dei reclami per la disinvoltura con cui, abusando a quanto pare del loro nome e della loro ingenua fiducia, si è contenuto con alcuni negozianti di Roma.

Questo per esempio:

Roma, 23 maggio 1896.

Egregio sig. Direttore della *Tribuna*,

Una settimana prima di partire per l'Africa, il sacerdote Wersowitz venne a commissionare nel mio negozio, Corso 174, parecchi articoli, riservandosi di tornare a riprenderli con la presidentessa del Comitato di soccorso. L'indomani egli tornò solo, restrinse notevolmente la commissione, *alcuni articoli della quale dovettero essere appositamente preparati*, e ordinò che si mandassero al Comitato per il pagamento. Il Comitato respinse ogni cosa, dicendo che il Wersowitz non aveva facoltà di commissionare nulla senza l'approvazione del Comitato stesso.

Vorrei sapere se egli chiederà, dall'Africa, l'approvazione del Comitato per ogni suo atto amministrativo.

Suo Dev.mo
Francesco Felicetti.

AL MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Il sig. K. Den, direttore generale delle poste e telegrafi del Giappone, e il sig. T. Matzunaga, consigliere al ministero delle comunicazioni del Giappone, stamane furono ricevuti dal ministro delle poste e telegrafi. Questi li presentò al delegato italiano alla conferenza di Budapest. Essi visitarono il nostro ufficio telegrafico centrale.

LE GRANDI MANOVRE NAVALI

Le prossime manovre navali quest'anno si svolgeranno nel Mar Tirreno e saranno basate sullo svolgimento di un tema sul quale le squadre attiva e di riserva, istituite in due partiti opposti (di attacco e di difesa), si prefiggono l'una di acquistare l'assoluta padronanza del mare, per mitare, come ultimo passo, alla invasione marittima della penisola; l'altro di opporvisi.

Il partito di attacco sarà composto di quattro navi di 1ª classe, due navi di 3ª classe, quattro navi minori, una squadriglia di torpediniere di 1ª classe, due squadriglie di torpediniere di 2ª classe.

Il partito di difesa sarà composto di quattro navi di 1ª classe, una nave di 3ª classe, cinque navi minori, due squadriglie di torpediniere di 2ª classe e alcune navi sussidiarie.

La direzione delle manovre sarà assunta dal duca di Genova.

PER L'ACQUEDOTTO PUGLIESE

Questa mattina, giusta l'invito degli onorevoli Tondi e Brunetti, si sono riuniti nella Sala Rossa i deputati delle provincie di Foggia e Lecce presenti a Roma, e cioè gli onor. Tondi, Brunetti, Giusso, De Nittis, Lo Re Nicola, Ruggieri, d'Ayala, Napodano, di Frasso-Dentice, Vollaro-Do Lieto, Salandra, Pavoncelli.

Hanno aderito per lettera e per telegramma a quanto si sarebbe stabilito per promuovere provvedimenti energici e pratici alla pronta costruzione dell'acquedotto pugliese, gli onorevoli Trinchera, Vischi, Lo Re Francesco, Pignatelli, Episcopo.

In massima si è stabilito di seguire un'azione comune in tutti gli onorevoli della provincia di Bari per ottenere al più presto possibile dal Governo la compilazione del progetto che dovrà precedere l'attuazione di un'opera tanto desiderata e necessaria al miglioramento delle condizioni igieniche ed agricole delle Puglie.

BORSE E MERCATI

Roma, 23.

Ore 3 pom. — L'andamento del mercato si mantiene fermo per la Rendita che esordita a 93,75 fine 93,77 1/2 e 93,85 per chiedere 93,80, contante da 93,75 a 93,90 — Rendita 4 1/2 da 99,30 a 99,50.

Gli Omnibus sono stati molto attivi ma deboli sopra la seduta municipale di iersera; esordirono a 215,50 per calare a 214 e chiedere a 210 nuovamente più fermi.

Le Condotte accennavano a seguire l'andamento degli Omnibus, chiuse il prezzo di 209, ripresero subito a 210,50 — Tram attive a 290 domandate — Metallurgica 100 a 106,50 — Gas da 808 a 814 — Generali 56 — Molini 67 a 69.

Cambi: Francia 107,10 — Londra 26,94.

Ore 6 pom. — Rendita da 93,85 chiede a 93,95 — Condotte 210 — Omnibus 215 a 214 — Molini 70,50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 23 maggio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107 05

Parigi, 23 maggio

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. aut. F.	— —	100 50
Id. 3 0/0 perp.	101 65	101 57
Id. 4 1/2 0/0	105 30	104 50
Rendita italiana 5 0/0	85 —	85 10
Cambio su Londra	— —	25 15
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	— —
Cambi sull'Italia	— —	6 1/2
Rendita Turca (nuova)	21 40	21 32
Banca di Parigi	832 —	833 —
Egiziano 3 0/0	— —	518 —
Rend. Spag. esterna nuova	63 1/2	63 69
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	565 1/2
Credito Fondiario	— —	663 —
Azioni Suez	— —	3375 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	630 —
Rendita Portoghese	27 1/16	27 —
Rendita Russa 3 0/0	94 40	94 45
Banca di Francia	— —	3640 —
Cambio su Madrid	18 70	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Pillole di catramina BERTELLI

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con medaglie d'oro e d'argento sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI e i **CATARRI**

delle vie respiratorie ed orinarie

ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI

Scatole da L. 2,50, L. 1,50 e L. 1

Proprietari A. BERTELLI e C. Chim. Farm. - MILANO

Vendonsi in tutte le Farmacie del mondo.

In ROMA presso le Farmacie Berretti, Peretti, Candioli, Marianucci, A. Manzoni e C., trovasi l'assortimento completo di tutte le specialità Bertelli.

ANNUNZIATA MINETTI Ved. PLACIDI

proprietaria del noto negozio di profumerie al *Giardino di Flora* in via del Corso 343, donna di nobili costumi, di forte carattere e di alto sentimento patriottico, dopo lunghi patimenti fisici, spegnevasi ieri con tutti i conforti della religione.

Le nipoti Emilia Placidi-Simonetti, Amalia Placidi-Diconti e Adelaide Costanza Capocchi, gli affini Enrico Simonetti ed Emilio Diconti partecipano la grave loro perdita.

La salma sarà trasportata domenica alle ore 9 ant.

Roma, 23 maggio 1896.

ALBERGO TRITONE - ROMA

Camere L. 1,50 a 5, fra tutto. Vicino Ministeri, Posta Centrale. Ingressi: via Tritone, 164, Marcelli, 56

«.... è veramente dotata di ottime qualità.»
Prof. De Giovanni, Padova.

Acqua purgativa

"FRANCESCO GIUSEPPE"

è il solo aperitivo naturale piacevole al palato. — Si vende ovunque.

Causa ritiro dal commercio

Si affitta in piazza Venezia vasto salone e stanza appartate per uso ristorante corredato di tutti i mobili con annessa cucina. Per trattative rivolgersi in vicolo del Mancino, N. 6.

L'azione degli insetti non spaventi
Se la Razzia noi diamo agli indumenti

SALONE SAPORETTI

(Via Due Macelli, N. 70)

Le grandi vendite artistiche a datare da **Sabato 23** avranno luogo tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

La domenica esposizione fino alle 13.

COSSILA 1/2 ora da Biella (Piemonte)

Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio

Cure speciali — Programmi e domande al Medico Direttore Dott. L. C. Burgonzio. 6097 T

ESAMI Per la *patente* da Segretario Comunale — *La scuola riunita apriranno ad primo giugno un corso speciale di preparazione per corrispondenza con metodo semplice perfezionatissimo. Esito certo. Oltre 45 lezioni, L. 60 in mensili posticipati di L. 10 ognuna. Esclusa altra spesa.* — ROMA — Via XX Settembre 89 — ROMA

LA GALVANEIDE Vedi avviso in quarta pagina.

Motori a gas "OTTO" Vedi avviso 4ª pagina

SETERIE DI COMO

Le ultime novità delle primarie fabbriche di COMO si trovano nei GRANDI MAGAZZINI

S. DI P. COEN & C.

Roma. Tritone, 37-38-39-40

Specialità Toffetas Chiné. Grandi novità nel riparto Lanerie e Cotonerie.

Società Romana per Costruzioni metalliche

Direzione Generale ROMA Via Nazionale, 183

Filiali: TARANTO — BOLOGNA — TREVISO

Rappresentante esclusiva in Italia della fabbrica inglese

CLAYTON e SHUTTLEWORTH di Lincoln

PER LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

MASSALUBRENSE

a 20 minuti da Sorrento

Sito di villeggiatura splendido nei dintorni di Napoli. Panorama incantevole, clima ed aria salubre, bagni marini, escursioni svariate.

IL GRAND HOTEL

offre tutto il confortabile con prezzi discreti, ottima cucina e servizio, pensione per prolungato soggiorno. Comodissimo pei bagnanti essendo poco distante dal mare. Servizio giornaliero di vaporetti per Napoli e Capri. Vetture con tariffa moderata per la Marina, Sorrento, S. Agata e Termini.

Raccomandato da notabilità mediche. 6602 N

ESTATE Il laboratorio *Soccorso e Lavoro* ha fornito il Suo Magazzino in via Arco di Monte 99 di uno svariato assortimento di stoffe per mezza stagione ed estate. *Specialità pen-jeb* a L. 10,50 e cappelli in creton bianco per villeggiatura, velocipede, ecc. — Negli stessi locali si farà dal 1° al 10 Giugno una vendita a **GRANDISSIMO RIBASSO** di uno stok di oggetti confezionati: biancheria uso domestico e uso personale, lenzuoli ordinari, ecc.

Usate unicamente LA DENTIFRICIA VANZETTI-TANTINI per abbellire e conservare **I Denti.**

Liste sono la scatola del preparatore C. Tantini chimico-farmacista in Verona e in tutte le farmacie e profumerie. 9555 V

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Ma il birbante era di tempra robusta.

Il suo contegno fu un capolavoro di sapiente compostezza.

Sarebbe stato impossibile scoprire sul suo volto un'altra espressione che quella del più profondo cordoglio.

— Sì, signor giudice... – rispose egli.

— Voi possedevate, lo so – riprese Daniele – l'intera fiducia del vostro padrone di cui io ero amico...

— Tutta la sua fiducia che io mi sforzavo di meritare, sì, signore, – fece Claudio con voce un po' tremante – e non posso dominare il mio turbamento, la mia emozione, il mio dolore, quando penso che un uomo come il padrone, un uomo tanto buono, tanto giusto, tanto onesto, infine il migliore degli uomini, è caduto sotto la palla di un infame assassino...

— Questo assassino o piuttosto questi assassini bisogna che li ritroviamo – riprese Daniele. – Bisogna che giustizia sia fatta, bisogna che l'onesto uomo sia vendicato!

Claudio sentì un fremito scorrergli per la vita.

— Perchè parla egli di due assassini? – pensò il miserabile. Che cosa ne sa?

Breve, egli ebbe istintivamente paura, ma non ne lasciò trasparire nulla.

Daniele continuò:

— Voi amavate e rimpiangete il vostro padrone; farete dunque tutto quello che è da voi per coadiuvare le investigazioni della giustizia.

— Ah, certo, sì, signor giudice, e con tutto il cuore!

— Voi siete arrivato, mi è stato detto, uno dei primi sul teatro del delitto?

— Non abbastanza in tempo, disgraziatamente, per salvare il signor Vernière.

— A quale ora, esattamente, dopo aver constatato l'incendio, siete penetrato nell'officina?

— Non posso ripetervi, signor giudice, quanto che ho risposto già al signor commissario di Saint-Ouen.

— Ripetete.

— Io non ho famiglia; non avendo nessuno da visitare avevo passato la giornata presso la mia albergatrice, nella sua trattoria ove ho fatto colazione secondo il solito... Alla sera la signora Aubin, la mia albergatrice, ebbe la bontà di invitarmi alla sua tavola in compagnia della signora Veronica, la guardiana dell'officina...

— Avete passata la serata con la signora Veronica! – esclamò Daniele interrompendo Claudio.

— Sì signore, nonchè con la nipotina di essa e con Magloire.

— Chi è questo Magloire?

— Un suonatore d'organetto, antico soldato di fanteria di marina e mutilato al Tonkino. Un amico di Veronica... Un buono e degno giovane, cliente della signora Aubin che lo stima molto.

« Io ero un po' sofferente... Avevo un principio di emicrania, avendo bevuto più del solito a causa del Capodanno... Alle nove lasciai la compagnia per andare a riposarmi dopo avere accompagnato nella sua stanza un operaio della nostra fabbrica completamente ubbriaco e che faceva del chiasso, volendo bere ancora... come tutti gli ebbri.

« Tornai nella mia stanza e mi coricai ma senza poter prender sonno...

« A un tratto la mia finestra, situata di fronte al letto, fu rischiarata da una gran luce rossastra.

« Inquieto, mi alzai e guardai all'esterno.

« Vidi l'officina in fiamme.

« Mi vestii in fretta, scesi come un pazzo nella trattoria ove Magloire si trovava ancora, insieme ad alcuni altri clienti, dissi loro quanto accadeva e li trascinai verso via Hardoin. »

— Che ora era allora? – disse Daniele.

— Le dieci e un quarto all'incirca...

— Veronica non si trovava più presso la vostra albergatrice in compagnia di Magloire, il suonatore d'organetto?

— No, signor giudice.

— Bene, continuate.

— Arrivati avanti alla porta del recinto, presso al padiglione della guardiana, udimmo la nipotina di Veronica chiamare la nonna e invocare soccorso.

« Il vento attivava le fiamme e già il focolare dell'incendio aveva preso proporzioni spaventevoli. Tutto andava a fuoco...

« Non potevamo entrare, essendo chiusa la porta.

« Magloire, che è agile e svelto come una scimmia, malgrado il braccio che gli manca, chiese che io gli facessi da scala...

« Mi addossai al muro, tesi le mie braccia incrociate, egli se ne servì come di una scala, si arrampicò sulle mie spalle, raggiunse la sommità del muro, saltò nella corte e ci aprì la porta...

« Io pensai subito alla cassa e ai libri commerciali e gridai a Magloire che bisognava cercare di salvarli...

« Ci slanciammo allora verso l'abitazione in fiamme per mettere ad esecuzione il mio progetto, ma al momento di raggiungerla arretrammo spaventati.

« Avanti a noi, ai nostri piedi, giacevano due cadaveri, quello del padrone e quello di Veronica.

« In quell'istante il tetto dell'immobile precipitò con un fracasso spaventevole e ci fu impossibile di salvare il denaro e i libri dei conti...

— Voi non avete udito dei colpi di fuoco?

— No, signor giudice.

— Il cadavere del signor Vernière, steso sul pancito della corte, era lontano dalla porta dell'abitazione?

— Tre o quattro passi al più.

— E il corpo di Veronica?

— A due metri da esso.

— Voi avete fatto colazione, domenica mattina, alla tavola del signor Vernière col cassiere?

— Sì, signore, e il padrone, grande e generoso come sempre, aveva dato a ciascuno di noi duemila franchi come gratificazione di capodanno...

— Il signor Vernière si è intrattenuto col cassiere del denaro che vi poteva essere in cassa?

— No signore...

— Il cassiere Prieur ci informerà a tale riguardo... Per me è evidente che il delitto è stato commesso fra le dieci e le undici... Riccardo Vernière, che mi aveva lasciato alle nove e un quarto, doveva rientrare in casa verso le dieci e mezzo... Egli avrà trovato i ladri nel proprio gabinetto, mentre stavano indubbiamente forzando la cassa... Sorpresi in flagrante delitto, costoro si saranno difesi... Uno di essi ha tirato a bruciapelo su Riccardo... Questi, colpito a morte, ha serbato nondimeno la forza di inseguire l'assassino fino nella corte ove la povera Veronica, richiamata dallo strepito, correva in suo aiuto... E' allora che il complice del primo assassino ha tirato sulla guardiana dell'officina...

« Ecco, signor procuratore della Repubblica, come io ricostituisco il doppio delitto e non credo di allontanarmi molto dalla verità: Riccardo Vernière, si trova, ahimè, muto per sempre, ma Veronica sarà in grado forse di parlare. Ella si è trovata certo in contatto con uno degli uccisori e forse con entrambi... Ella li ha visti, dunque ci potrà fornire i loro connotati. Voglia Dio che sia così, perchè la deposizione della povera donna ci darà la chiave del terribile enigma!... »

XII.

La prodigiosa chiarezza con cui Daniele Savanne aveva ricostituito il dramma del doppio assassinio aveva fatto agghiacciare il sangue nelle vene del contromastro.

Quale strana facilità o, per dir meglio, quale doppia vista possedeva dunque quell'uomo?

Egli non avrebbe potuto descrivere più nettamente la scena se ne fosse stato testimonio.

Però Claudio Grivot, lo torniamo a ripetere, era incapace di tradirsi lasciando indovinare le sue impressioni.

D'altronde la riflessione gli diceva:

— Questo giudice è indubbiamente un furbo matricolato, ma le nostre precauzioni erano state prese troppo bene perchè noi possiamo essere sospettati.

« Ha un bell'essere furbo il giudice, egli scrollerebbe le spalle se qualcheduno venisse ad accusarmi... Quanto a Roberto, Veronica non ha potuto riconoscerlo nella notte per l'uomo venuto all'officina due giorni prima. Dato anche che lo avesse riconosciuto, ella non potrebbe dare di lui che una segnalazione assai vaga... Ella non sa chi sia, ignora il suo nome... D'altronde egli è lontano.... *Dio voglia che ella possa parlare!* ha detto il giudice istruttore. Vuol dire che la è rimasta ferita assai gravemente e tutto induce a credere che non si salverà.

Grivot non aveva che un solo rimorso; quello di non aver freddata l'infelice donna.

— Vi potete ritirare – disse Daniele al contromastro – ma cercate di tenervi a mia disposizione. Avrò bisogno che mi diate nuovi particolari sopra alcuni punti.

— Sarò sempre ai vostri ordini, signor giudice istruttore.

E Grivot lasciò la portineria.

Il signor Savanne, rivolgendosi all'ispettore di polizia, fece:

— Conducetemi l'operaio che pretende di essere in grado di dare delle informazioni utili, e cercate di sapere se Magloire, il suonatore d'organetto, è ancora qui. Se non vi fosse più, lo si cerchi e gli si dica che ho bisogno di lui.

L'ispettore ricomparve in capo a un istante, accompagnando il vecchio Simone.

— Voi siete un operaio dell'officina? – gli chiese Daniele.

— Sì, signor giudice... Simone, fabbro... per servirvi se ne fossi capace. Oramai da cinque anni sono stato impiegato dal nostro povero caro padrone che dei briganti hanno assassinato! Se il buon Dio è giusto, li vedremo però salire alla ghigliottina e trasportare al cimitero con le loro teste fra le gambe...

— Dio è giusto, amico mio, e il delitto non resterà impunito... Voi avete chiesto di vedermi, avendo da sottopormi alcune osservazioni riguardo al delitto di cui il vostro rimpianto padrone è stato vittima...

— Sì, signor giudice...

— Ebbene, parlate.

— In circostanze come queste bisogna, per ... vederci chiaro, preoccuparsi dei menomi particolari, ed è appunto quello che ho fatto...

— Spiegatevi...

— Ecco. Io ho inteso dire che la porta che dà in via Hardoin era chiusa allorchè il contromastro, accompagnato da Magloire e da alcuni operai, si sono recati a portare soccorso...

— Ebbene?

— Ma non vi è una sola porta nell'officina – riprese Simone; – ve ne sono due... anzi tre.

— Tre porte? – ripetè Daniele, prestando grande attenzione.

— Sì signore... Quella che si trova avanti al padiglione della guardiana, un'altra che dà sulla banchina del bacino, e finalmente quella che chiude il recinto delle officine e dei docks e che si apre su di una discesa conducente al viottolo dei barcaiuoli, proprio in fondo a via Hardoin... La prima porta era chiusa ma le due altre aperte...

— Ne siete sicuro?

— Sì, signor giudice.

Avvisi economici Centes. 5 a parola. Minimum L. 1

Un eleganti[ss]imo tandem di primaria fabbrica, per uomo e signora si vende a condizioni vantaggiosissime. – Corso, 307, p. p.

Speranza. — Sta bene giorno fissato da te. Farò possibile. Scriverò ventisette corre te. rammentatene. Ed amami sempre tanto. R. M. c 6390

Amour ardent. — Prosegui mantenerti bella finchè lo possa constatarlo. Tanti... per ora! c 6403

Laura. Attendo lunghe lettere ...

Pacco d'assaggio N. 1 — GRANDE ECONOMIA e splendido regalo semigratuito. Malgrado i gravi aumenti provocati dai nuovi dazi doganali, la nostra Casa continua sempre a spedire per L. 6 per pacco postale franco di porto in tutto il Regno.

CASSETTINA con ...

SPLENDIDO REGALO

TERME D'ACQUI — Aperte tutto l'anno - Apertura stag. estiva 1° giugno. Medici consulenti: P.r C. Bozzolo - P.r A. Casa - P.r A. Caselli - P.r P. Grosso - P.r G. Novaro - P.r E. Panzani. Direttori delle cure: Dottori D. De Alessandri - F. Yossa - Ric. De Alessandri - R. Silvestrini. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Acqui. 6098 T

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della Cintura elettro galvanica. ... Torino.

LA SEMPLICISSIMA — Pressa a mano da FORAGGIO. Premiata a Piacenza 1895. BREVETTATA

	Tipo piccolo	Tipo grande
Peso delle balle . . Kg.	25-30	40-45
Produzione, 12 ore . . „	3000	5000
Peso della Macchina . „	170	210
Prezzo a Firenze . . Lire	425	475

INCREDIBILE... MA VERO!! Per sole Lire 25 inviate in vaglia a A. Finzi, Milano, via Bassano Porrone, N. 7, ... si spedisce franco di porto una coperta di Bourat ... 5659 M

POLLICULTORI — Inviando L. 3 a M. ..., Caserta, si riceverà franco nel regno 12 uova valdarno nera garantita che è senza dubbio la migliore razza per bontà e produzione. 6409 M

a Genova — è arrivato un vapore mercantile di bandiera Inglese proveniente da Londra e continente 137 quint. di stoffa per uomo del compendio del saldo fatto di recente dalla casa F.LLI LUCARDA — Via XX Settembre, N. 21. Inviando cartolina vaglia di L. 10, chiunque riceverà franco di porto m. 4,20 stoffa novità di qualsiasi colore e disegno e così pure di qualsiasi stagione.

GRANDI MAGAZZINI «all'Unione delle Fabbriche» G. MICCIO & C. Piazza Municipio – NAPOLI – Via San Carlo. PRIMARIA CASA di Mode e Confezioni. SARTORIA SPECIALE per Signora. Assortimento completo di abiti manifatturati. GRANDE SARTORIA da Uomo. LANERIA - SETE - MERLETTI - GALLONI - MUSSOLE - TELE - COPERTE. SPECIALITÀ in Corredi da sposa, per casa, Collegi e Conviti. STOFFE PER UOMO - SCIALLETTI - ABITINI - BIANCHERIA CONFEZIONATA - FLANELLINE E STOFFE IN COTONE - GUANTI - VENTAGLI - OMBRELLI - FIORI - NASTRI. CAPPELLI ELEGANTISSIMI da Signora e da Uomo. MASSIMA ECONOMIA. È uscito il nostro grande CATALOGO ILLUSTRATO della Moda Primavera-Estate; che si spedisce GRATIS in tutta l'Italia. 4766 N

LA GALVANEIDE — Domandare campionari GRATIS delle tinte.

ANNO II° Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO

Cinti Erniari

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI

FOTOGRAFI — Domandate il gran Catalogo ... G. S. VIDAU ... ANCONA

Candele per Chiese — Cera di Venezia

L. 1.95 — Un paio di scarpe per uomo o per signora

UOMINI

MICHELE DE-CLEMENTE - Via Speronari, 6 - Milano.

ROSATI FERDINANDO — MILANO

BICICLETTE

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche

Le Signore affette da Peli

MOTORI A GAS "OTTO" — MOTORI A PETROLIO DI CROSSLEY — CONCESSIONARI ESCLUSIVI Julius G. Neville & C.° - Liverpool — GENERATORI DI GAS "DOWSON„ con antracite o coke. "NEVILLE„ con residuo di olive - per forza e illuminazione. - Consumo due Kilogrammi residuo per cavallo. QUALUNQUE SPECIE DI MACCHINE - CATALOGHI GRATIS

GUADAGNO

DACTYLE — MACCHINA A SCRIVERE PRATICA. Peso Kg. 3 — Costo L. 250

Ballabili

AVVISO AI FUMATORI

Manifattura di Prodotti in GOMMA ELASTICA ed AMIANTO BENDER & MARTINY — TORINO. Accessori in Gomma elastica per pompe irroratrici contro la PERONOSPORA. Completo assortimento sempre pronto di tubi, lastre, dischi, ranelle, valvole sferiche, ecc.

Oreficeria - Argenteria - Gioielleria — Grosso - N. DEMMA e C. - Dettaglio — Strada Guantai nuovi, 33, p. 2.° - NAPOLI

INIEZIONE CRISTIANO

KARLSBAD — Rimedio naturale. Le Acque Minerali Naturali di Karlsbad. CURE A DOMICILIO. Löbel Schottländer - Karlsbad (Boemia)

IPERBIOTINA MALESCI

COSSILA (Piemonte)

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del LEGNO — ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

GRAFOFONI

IL MIGLIOR CAFFÈ con 50 °/o di risparmio

IMPOTENZA VIRILE — Pillole rigeneratrici di Piraguaia

Corrispondenze private Cent. 10 a parola

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

LETTRICI

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA — Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze